

Obiettivo qualità

PROGETTO REGIONALE DOCUMENTAZIONE EDUCATIVA: DOSSIER INFORMATIVO



*Gruppo regionale documentazione educativa
dei Coordinamenti Pedagogici Provinciali*



COMUNE DI BOLOGNA
Settore Istruzione



Obiettivo qualità

PROGETTO REGIONALE DOCUMENTAZIONE EDUCATIVA: DOSSIER INFORMATIVO

A cura di Marina Maselli



*Gruppo regionale documentazione educativa
dei Coordinamenti Pedagogici Provinciali*



COMUNE DI BOLOGNA
Settore Istruzione



Il Gruppo Regionale Documentazione Educativa (GreD) ha collaborato alla progettazione e realizzazione del presente Dossier. Del gruppo GreD fanno parte: Angela Fuzzi (Regione Emilia-Romagna), Elena Iacucci (U.I. Qualificazione Innovazione e Sviluppo dell'offerta educativa e formativa - Comune di Bologna), Raffaella Pagani (Ri.E.Sco-Comune di Bologna), Marina Maselli (consulente Ri.E.Sco- Comune di Bologna), Serena Cavallini (CPP Bologna), Cinzia Guandalini (CPP Ferrara), Debora Gardini (CPP Forlì- Cesena); Anna Pelloni (CPP Modena), Andrea Pezzatini (CPP Parma), Valeria Mariani (CPP Piacenza), Marisa Anconelli (CPP Ravenna), Maria Codeluppi (CPP Reggio-Emilia), Michela Lombardini e Francesca Campana Maraldi (CPP Rimini).

E-R Sociale - Politiche educative

Redazione e grafica: Alessandro Finelli

Centro Ri.E.Sco - Laboratorio di Documentazione e Formazione del Comune di Bologna
e-mail: LabDocFormIstruzione@comune.bologna.it - telefono: 051 6443359/13

Stampato presso il Centro Stampa della Regione Emilia-Romagna nel settembre 2014



Osservatorio per
l'infanzia e l'adolescenza
Regione Emilia-Romagna

INDICE

- 7 *Presentazione*
Angela Fuzzi
- 8 **1. Il Progetto regionale documentazione educativa e il centro Ri.E.Sco nel nuovo assetto istituzionale**
Elena Iacucci
- 10 **2. Il quadro regionale. Dalla costruzione delle linee guida ad oggi: percorsi di un processo negoziato**
Sandra Benedetti
- 13 **3. Territori in azione**
I numeri della sperimentazione sulle linee guida regionali
e le direzioni di lavoro
Marina Maselli
- 18 Coordinamento Pedagogico Provinciale di Bologna
Franca Marchesi
- 21 Coordinamento Pedagogico Provinciale di Ferrara
Viviana Tanzi
- 22 Coordinamento Pedagogico Provinciale di Forlì-Cesena
Paolo Zanelli
- 24 Coordinamento Pedagogico Provinciale di Modena
Cristina Chiari, Margherita Malagoli, Anna Pelloni
- 27 Coordinamento Pedagogico Provinciale di Parma
Federica Natalone
- 30 Coordinamento Pedagogico Provinciale di Piacenza
Valeria Mariani

32 Coordinamento Pedagogico Provinciale di Ravenna
Marisa Anconelli

34 Coordinamento Pedagogico Provinciale di Reggio Emilia
Cristian Fabbi

36 Coordinamento Pedagogico Provinciale di Rimini
M. Cristina Stradi

39 **4. Tracce di appuntamenti**

Il seminario regionale "Valutazione della qualità e regolazione del sistema dei servizi per la prima infanzia in Emilia-Romagna"
Tre domande a **Paolo Zanelli**

5. Fare rete per fare qualità documentando

Segnalazioni di eventi e iniziative dai centri di documentazione

42 **Pensieri in comune... i centri di documentazione e il lavoro con le scuole**
Istituzione G.F.Minguzzi, Aneka, Ri.E.Sco Comune di Bologna, Fermo Immagine
Comune di Bologna, Centro di documentazione per le continuità educative,
Centro di documentazione per l'integrazione dei Comuni Valsamoggia e Monte
San Pietro, Centro Documentazione Handicap Bologna, LinFA

49 **Documentare la qualità**
Centro di documentazione FISM Bologna

50 **Un pacchetto formativo sul tema "Qualità e valutazione oggettiva"**
Infanzia in Europa

51 **Tavola Rotonda Sguardi sui servizi educativi per la prima infanzia, orientati al futuro. Valutazione e dintorni nella provincia di Ferrara**
Centro di documentazione "Raccontinfanzia" Comune di Ferrara

52 **Gruppo di documentazione Coordinamento pedagogico provinciale - Centri di documentazione provincia di Forli-Cesena**
Centro di Documentazione Apprendimenti, Comune di Forli

54 **Documentare sulla qualità per la qualità**
Multicentro Educativo Sergio Neri, MEMO Modena

56 **6. Pubblicazioni del Servizio Politiche familiari, infanzia e adolescenza Regione Emilia-Romagna**

Presentazione

Angela Fuzzi

Servizio Politiche familiari, infanzia e adolescenza, Regione Emilia-Romagna

La Regione Emilia-Romagna ha intrapreso ormai da diversi anni il percorso sull'attività di documentazione educativa dei servizi per l'infanzia e continua a sostenerlo rinnovando la collaborazione con il Comune di Bologna - Centro Ri.E.Sco (ora facente parte dell'Unità Intermedia Qualificazione, Innovazione e Sviluppo dell'offerta educativa e formativa) e in collegamento con i coordinamenti pedagogici e i centri di documentazione 0-6.

L'obiettivo si conferma nel tempo ovvero utilizzare la documentazione come risorsa per valorizzare la professionalità delle équipes educative e l'intenzionalità dell'intervento educativo e per informare/formare sulle azioni, esperienze che si realizzano nelle realtà territoriali, consentendo una ri-lettura delle esperienze e la ricerca di elementi di trasferibilità e buone pratiche.

L'attuale situazione sociale ed economica ci richiama continuamente all'esigenza di rivedere le azioni e gli interventi così come li abbiamo a suo tempo promossi prefigurando nuove azioni, nel continuo tentativo di ri-delineare percorsi e progettualità più adeguate alle necessità imposte dal mutare dei tempi e dei bisogni. Nel fare ciò sono stati considerati irrinunciabili i due obiettivi trasversali nella programmazione regionale ovvero *il sostegno e la qualificazione* del sistema educativo integrato per l'infanzia.

Anche il progetto regionale sulla documentazione educativa, di cui questa nuova pubblicazione è testimonianza, concorre al perseguimento dell'obiettivo di sostenere e migliorare la qualificazione del sistema dei servizi, adattandosi alle nuove esigenze e mutuando in qualche modo dalla tecnologia informatica nuove modalità di comunicazione per la diffusione della cultura dei servizi e degli elementi di qualità che la sorreggono.

Infatti sono in via di realizzazione, previste per l'autunno 2014, nuove forme di comunicazione/promozione dei progetti che fanno uso della multimedialità per rinnovare la trasmissione dei contenuti, ad uso informativo e formativo, attraverso il facile uso dei computer e delle reti informatiche. Quindi una modalità con i caratteri dell'innovazione e della sostenibilità per veicolare i contenuti e le esperienze, nella dimensione nazionale ed internazionale.

1. IL PROGETTO REGIONALE DOCUMENTAZIONE EDUCATIVA E IL CENTRO RI.E.SCO NEL NUOVO ASSETTO ISTITUZIONALE

Informazione e documentazione

Elena Iacucci

Responsabile U.I. Qualificazione Innovazione e Sviluppo dell'offerta educativa e formativa, Comune di Bologna

Lo sviluppo di azioni di informazione/documentazione utili a promuovere la cultura dei servizi educativi e scolastici per l'infanzia trova ampio respiro nelle linee di indirizzo regionali dell'Emilia-Romagna, e risponde appieno alla "missione" del Centro Ri.E.Sco che si colloca oggi in una nuova unità intermedia del Settore Istruzione del Comune di Bologna.

Questa Unità Intermedia che è denominata «Qualificazione e innovazione dell'offerta educativa e formativa» ha tra i suoi prioritari ambiti di intervento: la promozione della rete cittadina dei soggetti pubblici e privati per lo sviluppo dell'offerta educativa; il sostegno ai progetti di Bologna città dei bambini e città educativa; la promozione e il coordinamento di progetti di ricerca e innovazione educativa; la ricerca e sperimentazione di strumenti di valutazione della qualità dei servizi per minori, l'organizzazione delle attività di formazione del personale che opera nei servizi; il coordinamento di progetti di sostegno alla genitorialità.

L'obiettivo è quello di porsi come servizio di sistema che evidenzia una azione di promozione di progettazioni trasversali ed in continuità tra i diversi gradi scolastici, su tematiche oggi rilevanti per la formazione dei cittadini grandi e piccoli, come il diritto di cittadinanza, l'educazione interculturale, l'educazione alla qualità della vita, le implicazioni educative/sociali che connotano la qualità del contesto dei nostri servizi.

Attraverso la convenzione tra Regione Emilia-Romagna e Comune di Bologna si è voluto e si vuole dare senso anche ai processi metodologici conseguenti, atti a garantire la qualità dei contenuti espressi nei progetti pedagogici dei servizi 0-3 anni, oltre che di quelli di altre istituzioni che si occupano di educazione.

In questo ambito si intende dare particolare rilievo e attenzione a strumenti di documentazione che possono far conoscere a diverse tipologie di *stakeholder* (portatori di interesse) i molti cambiamenti che hanno vissuto e vivono i servizi per la prima infanzia.

A testimonianza di ciò le buone pratiche e le esperienze di cui sono portatori i territori si prestano ad essere il punto di riferimento della documentazione/informazione da portare a visibilità e a conoscenza.

La messa in rete di tutte le informazioni disponibili si indirizza verso modalità differenti di comunicazione.

Dal libro alle documentazioni cartacee, alle produzioni audiovisive, all'utilizzo della rete informatica, si tende oggi ad orientare l'azione progettuale e quella documentale in relazione a che cosa e verso chi ci si rivolge, per rendere sempre più pertinenti strumenti, contenuti e interlocutori.

Le esperienze testimoniano la forte relazione che esiste tra chi fa e quello che viene realizzato. Tanto più questo vale in educazione, perché progettare, realizzare, documentare non è possibile, senza il pensiero, il coinvolgimento delle persone che operano in un gruppo di lavoro che si occupa delle bambine e dei bambini.

Quello che facciamo a Ri.E.Sco è promuovere concretamente la cultura dell'infanzia e dei servizi educativi ad essi dedicati.

Lo facciamo attraverso molteplici piste di lavoro che riguardano le attività formative/educative verso insegnanti ed educatori, la promozione di eventi rivolti a genitori/adulti interessati alle tematiche di cui il servizio si occupa.

Lo facciamo attraverso la rete dei servizi del Comune di Bologna, biblioteche, musei, aule didattiche, che integrano saperi e discipline e formulano insieme a noi progetti ed iniziative rivolti alla collettività (famiglie e bambini).

Lo facciamo in rete con altre istituzioni pubbliche e/o private che promuovono progetti di qualità, ricerca e che caratterizzano il sistema formativo integrato territoriale.

Confrontare esperienze, co-progettare azioni formative, integrare le diverse realtà del welfare educativo e sociale, è l'obiettivo più rilevante del piano di sviluppo di servizi che, come i nostri, si occupano di essere testimonianza attiva delle problematiche e della complessità del mondo delle istituzioni educative che oggi vivono un difficile momento di transizione storica, culturale e sociale.

L'identità del passato si riflette nel presente, ma non è sempre garanzia di percorsi/azioni future.

La riflessione che porta al cambiamento "traballa" ad ogni taglio delle finanze pubbliche che riguarda l'istruzione, l'educazione, il lavoro professionale in ambito educativo.

La documentazione è uno strumento di gestione dei diversi passaggi "storici", passato, presente, futuro che ha grande rilevanza per la tenuta delle esperienze che, nate dai territori, sono diventate pratiche e teorie del sistema dei servizi non solo in Emilia-Romagna ma in tutta Italia.

Ricerca e innovazione non sarebbero la stessa cosa senza l'impegno tenuto/mantenuto in questi anni attraverso il focus della documentAZIONE.

2. IL QUADRO REGIONALE

Dalla costruzione delle linee guida ad oggi: percorsi di un processo negoziato

Sandra Benedetti

*Responsabile U.O. Servizi educativi per l'infanzia e sostegno alla genitorialità,
Servizio politiche familiari, infanzia e adolescenza, Regione Emilia-Romagna*

“Obiettivo qualità” è il titolo del Dossier informativo che presentiamo e che intende evidenziare lo sforzo che la Regione, ed i soggetti gestori pubblici e privati, stanno compiendo per realizzare una sperimentazione di auto/eterovalutazione finalizzata a fornire quanti più elementi possibili, allo scopo di consolidare questa procedura mirata alla regolazione della qualità all'interno del sistema integrato regionale 0-3 anni.

Il passaggio è inevitabile e oramai costituisce un obbligato avanzamento in direzione di una qualità annunciata e attesa, anche in considerazione del fatto che il patrimonio dei servizi 0-3 anni copre nella nostra regione il 33,07% (a.e. 2012-2013 dati SpiER) della popolazione residente in età e concorre a favorire:

- la crescita dei bambini e l'accompagnamento ai saperi;
- la conciliazione degli impegni di cura e di lavoro tra padri e madri;
- l'occupazione al lavoro femminile e maschile;
- la costruzione di una comunità solidale inclusiva la rete parentale, estesa al contesto sociale in cui è inserita la coppia e il bambino;
- la prevenzione dell'insuccesso scolastico, e quindi la capacità da parte dei bambini di ridurre la loro potenziale evasione scolastica;
- la diffusione e la permanente ri-elaborazione di una cultura dell'infanzia ancorata alle rinnovate istanze scientifiche (la ricerca alimenta, ma è anche alimentata).

Questo patrimonio ha contribuito a rafforzare anche la struttura del nostro welfare comunitario: è in questa terra che è radicata la tendenza ad operare in modo cooperativo che è proprio una precisa modalità di concepire lo stato sociale, ossia quella parte di società rappresentata dai soggetti in crescita e da quelli al tramonto che costituiscono un bene comune: i primi quali depositari del futuro ed i secondi come testimoni da tutelare per garantire la memoria del nostro passato.

Per questo motivo la Regione nel 2000 ha inteso varare una legge nella quale prevedere i criteri generali per la realizzazione, la gestione, la qualificazione e il controllo dei servizi educativi per la prima infanzia pubblici e privati. Merito della legge è stato includere tutti i servizi educativi per la prima infanzia, dai nidi ai servizi integrativi a quelli domiciliari sotto una unica normativa, definendo le caratteristiche delle varie tipologie di servizi, le loro finalità principali, demandando a successive direttive la definizione degli aspetti strutturali, organizzativi e di qualità.

La legge n.1/2000 e ss.mm., nonché la direttiva n.85/2012, indicano un sistema di regole esplicite per tutti i soggetti pubblici e privati, interessati alla gestione e ridefinisce le funzioni e i compiti degli

Enti pubblici (Regione, Province, Comune). In particolare la legge assegna la funzione centrale al Comune che è l'ente che autorizza, accredita e verifica i requisiti e la loro permanenza nel tempo.

Ma se gli standard strutturali e organizzativi sono serviti per definire un sistema comune di regole tra pubblico e privato, mettendo a riparo la sicurezza e i rapporti numerici educatori e bambini, ivi compreso l'obbligatorietà del titolo di studio, il passaggio successivo consiste nell'investire sulla qualità per proteggere il sistema dei servizi così come si è venuto configurando negli ultimi 40 anni di vita nella nostra regione.

Il progetto pedagogico diventa lo strumento sul quale lavorare perché rappresenta il patto che il servizio educativo realizza con la famiglia, al fine di garantire una cura educativa che sia davvero integrata; il progetto pedagogico è anche il mezzo attraverso il quale l'équipe educativa esprime la sua competenza e manifesta apertamente la scelta culturale che intende compiere. È su questa scelta che le famiglie decidono a loro volta in quale servizio iscrivere il loro bambino.

Il programma regionale ha inteso così avviare una sperimentazione in grado di valorizzare la chiave formativa della valutazione, evitando qualsiasi approccio certificativo, magari assegnando ad esterni (agenzie e altro) questo compito, poiché si ritiene la valutazione un aspetto della progettazione e quindi un compito preciso delle équipe educative.

Per questo motivo la regione ha rafforzato nella legge il ruolo del coordinatore pedagogico che rappresenta colui o colei che ha la responsabilità di accompagnare le équipe educative nella stesura del progetto pedagogico, nella loro formazione, orientando le équipe stesse ad assumere un atteggiamento critico verso i propri saperi e verso le azioni che compiono quotidianamente, sollecitandole ad un monitoraggio e ad una valutazione del proprio operato.

Contemporaneamente, per rendere più coesa la cultura dell'infanzia a livello dei singoli territori, la Regione ha istituito in legge i CPP (Coordinamenti Pedagogici Provinciali) affinché la cultura dell'infanzia possa dialogare in un perimetro più dilatato del singolo servizio o del solo territorio municipale a cui il servizio appartiene.

Tutto il sistema di valutazione così concepito si basa su una struttura reticolare dove il micro (servizio educativo) il meso (territorio locale provinciale o area vasta rappresentata dal distretto) e il macro (territorio regionale) possano costituire livelli collegati dentro una rete nella quale i punti di connessione sono rappresentati dai coordinatori pedagogici e dalle équipe educative.

Si è avviata nel 2012 una sperimentazione di auto/eterovalutazione all'interno della quale i servizi educativi, supportati dai loro coordinatori, attraverso uno strumento di valutazione da essi stessi negoziato ed elaborato, mettono in atto repertori di autovalutazione andando ad indagare, con l'ausilio di indicatori e descrittori contenuti nello strumento di valutazione stesso, il progetto pedagogico al fine di valutare se le dichiarazioni in esso contenute si sono trasformate in azioni coerenti, o se esse meritano di divenire oggetto di interventi di miglioramento.

Per supportare ulteriormente questa valutazione è previsto anche il contributo di un secondo coordinatore, nella veste di eterovalutatore, che non appartiene al servizio, ma che opera all'interno dello stesso territorio provinciale e che partecipa al CPP del territorio a cui appartiene il servizio oggetto di valutazione. Il suo scopo è di fare da specchio al lavoro di monitoraggio svolto

dal coordinatore e dalla sua équipe, offrendo un ulteriore contributo alla riflessività, da un lato, sulla qualità percepita e, dall'altro, su quella effettivamente conseguita.

A fare da supporto scientifico al processo di regolazione della qualità secondo questo approccio è l'Università di Modena e Reggio Emilia attraverso il contributo di un consulente scientifico, Antonio Gariboldi, che sostiene il gruppo di referenti tutor dei CPP, i quali periodicamente vengono convocati al tavolo regionale per analizzare l'andamento del processo.

Questa struttura reticolare, di auto/eterovalutazione, attraverso le équipe educative, il loro coordinatore e il CPP, facilita la negoziazione di livelli riflessivi orientati alla reciproca responsabilizzazione che può più facilmente indurre gli attori a sentirsi, da un lato appartenenti ad una comunità professionale e dall'altro ad essere maggiormente consapevoli del proprio operato, grazie all'autoregolazione del proprio percorso.

Il supporto dell'eterovalutatore, che agisce da "terzo occhio", consente inoltre di raccogliere con maggior indulgenza, le criticità emerse che diventano motivo per avviare azioni di miglioramento sintetizzate in un report condiviso da tutti gli attori in gioco.

Crediamo che l'auto/eterovalutazione così concepita possa suscitare nelle équipe educative una dimensione formativa che si manifesta a diversi livelli e che facilita la riduzione della competizione tra servizi, perché si configura come una qualità dialogata e negoziata in una logica cooperativa e di scambio.

Il processo di revisione della qualità così impostato consente anche alle famiglie di dare maggior senso alla partecipazione, potendo intervenire direttamente sui contenuti e sugli esiti del processo di monitoraggio con una modalità che offre maggiori spunti alla interlocuzione con i servizi. Il percorso avviato ha consentito ad oggi di licenziare le linee guida e le tesi utili a configurare un piano economico di sostenibilità dal punto di vista delle risorse umane e finanziarie. Allo stesso tempo la regione sta supportando, in collaborazione con le Università di Bologna e di Modena e Reggio Emilia, l'intero percorso con fondi destinati da un lato alla formazione degli educatori, e dall'altro ai coordinatori auto/eterovalutatori per esercitare al meglio il compito loro affidato.

Al termine della sperimentazione, ossia nel 2015, gli organi politici della regione dovranno esprimersi e dichiarare questa metodologia come la forma di regolazione della qualità all'interno di un sistema integrato in cui standard quantitativi e qualitativi concorrono a definire una qualità non solo dichiarata, ma praticata nell'universo dei servizi pubblici e privati.

Perseverare nell'investimento sui servizi per la prima infanzia significa non alienare mai l'attenzione rivolta alla qualità non solo dichiarata, ma perseguita attraverso metodologie valutative in grado di salvaguardare le istanze pedagogiche che sorreggono le scelte educative che si compiono, nel rispetto delle premesse valoriali a cui si ispirano, mettendole in valore attraverso una lettura fruibile non solo da chi opera nei servizi, ma anche dagli attori esterni: famiglie, amministratori, comunità.

3. TERRITORI IN AZIONE

I numeri della sperimentazione sulle linee guida regionali e le direzioni di lavoro

Marina Maselli

Tutor del progetto regionale documentazione educativa per il Laboratorio di Documentazione e Formazione del Comune di Bologna - Ri.E.Sco

Le Linee guida sperimentali per la predisposizione del progetto pedagogico e della metodologia di valutazione nei servizi educativi per la prima infanzia, emanate dalla Regione Emilia-Romagna nel 2012, hanno dato vita ad un processo di regolazione della qualità del sistema dei servizi che ha coinvolto fin da subito attivamente i Coordinamenti Pedagogici Provinciali, le équipes educative, i coordinatori pedagogici, individuando in essi le leve strategiche per lo sviluppo di una qualità diffusa sostenuta da processi di auto e eterovalutazione.

Le linee guida regionali rappresentano, dunque, da un lato il punto di approdo di un processo condiviso e negoziato che ha portato alla costruzione dell'indice del progetto pedagogico e alla individuazione di criteri condivisi di valutazione; dall'altro il punto di partenza di un percorso a carattere sperimentale che, negli anni 2012-2013 e 2013-2014, ha visto tutti i Coordinamenti pedagogici provinciali impegnati nella predisposizione di strumenti di valutazione e nella progressiva messa a punto di procedure di valutazione che hanno avuto modo via via di perfezionarsi e consolidarsi.

"L'obiettivo qualità" ha individuato nei CPP e nella regia regionale gli snodi nevralgici per la promozione e la diffusione generalizzata di una cultura della progettazione e della valutazione, condizione questa essenziale per il governo di processi regolativi praticabili e sostenibili.

Per rendere maggiormente evidenti le direzioni di lavoro che hanno caratterizzato questo biennio si forniscono di seguito alcuni dati in relazione alle più significative azioni intraprese dai diversi soggetti (CPP, coordinatori pedagogici, équipes educative, tutor dei CPP, gruppo tecnico regionale) e ai numeri della sperimentazione realizzata nei servizi¹.

Anno educativo 2012-2013

Le direzioni di lavoro

Direzioni di lavoro a livello di CPP:

- costruzione /revisione degli strumenti di valutazione della qualità del contesto educativo;
- definizione delle procedure per la sperimentazione;
- progettazione e organizzazione di iniziative formative;
- momenti di raccordo e scambio all'interno del CPP finalizzati alla socializzazione in itinere del processo e degli esiti del percorso;

¹ Si segnala che i dati relativi all'anno 2012-2013 per quanto riguarda il CPP di Ravenna sono stati aggiornati rispetto a quanto indicato nel Quaderno n. 32 del Servizio Politiche familiari, infanzia e adolescenza, *Valutazione della qualità e regolazione del sistema dei servizi per la prima infanzia in Emilia-Romagna*, ottobre 2013, a seguito di una recente revisione che ha scorporato i dati dell'anno 2012-2013 da quelli dell'anno 2011-2012.

- momenti specifici di raccordo e scambio all'interno del CPP tra coordinatori pedagogici coinvolti nella sperimentazione;
- analisi dei report di sintesi redatti dai coordinatori impegnati nell'autovalutazione e nell'auto-eterovalutazione;
- redazione report provinciale con la restituzione degli esiti del percorso².

Direzioni di lavoro dei Coordinatori pedagogici:

La partecipazione agli incontri di CPP e ai momenti formativi e informativi dedicati alla sperimentazione ha interessato tutti i coordinatori pedagogici. Nello specifico i coordinatori pedagogici impegnati direttamente nella sperimentazione hanno garantito:

- partecipazione agli incontri di lavoro del CPP (sia incontri in forma allargata che partecipazione ai sottogruppi);
- lavoro con le équipes dei servizi coinvolti: di formazione, sensibilizzazione, condivisione in fase iniziale, analisi dei dati e restituzione, riflessione e bilancio sull'esperienza);
- partecipazione al processo di auto ed eterovalutazione (utilizzo dello strumento, raccordo e azioni con eterovalutatori...);
- stesura dei report di sintesi.

I Tutor dei CPP sono stati impegnati in:

- incontri del Gruppo tecnico regionale con funzioni di raccordo e collegamento tra il livello provinciale e il livello regionale;
- incontri organizzati dal CPP;
- partecipazione a sottogruppi di lavoro specifici dedicati alla sperimentazione;
- partecipazione a momenti informativi e a carattere seminariale;
- cura del report provinciale sul processo di sperimentazione delle Linee guida per l'anno 2012-2013.

Il Gruppo tecnico regionale³ attraverso incontri, a cadenza periodica, ha garantito il raccordo tra le diverse sperimentazioni in atto e l'informazione dei processi in corso nei vari territori.

I numeri della sperimentazione per l'anno educativo 2012-2013

La sperimentazione nei territori provinciali ha interessato un numero significativo di servizi e personale. In ogni Coordinamento si è proceduto all'individuazione di un campione di servizi con i quali sperimentare lo strumento di valutazione ed attivare percorsi di autovalutazione e di auto/eterovalutazione.⁴

² Per garantire una maggiore omogeneità nelle forme di restituzione da parte dei territori nell'ambito degli incontri del Gruppo tecnico regionale si è concordato un indice che prevedeva le seguenti informazioni: una premessa che dà conto degli obiettivi e del percorso intrapreso, il dimensionamento della sperimentazione, il processo attivato, l'elaborazione dei dati, la restituzione e conclusione del percorso, gli esiti, note sull'efficacia formativa e la sostenibilità del processo.

³ Nell'anno educativo 2012-2013 il gruppo tecnico regionale era composto dai tutor/referenti dei 9 CPP (Franca Marchesi CPP Bologna, Silvia Senigalliesi CPP Ferrara, Paolo Zanelli CPP Forlì-Cesena, Margherita Malagoli CPP Modena, M. Cristina Stradi CPP Modena (per l'anno 2012), Federica Natalone CPP Parma, Valeria Mariani CPP Piacenza, Marisa Anconelli CPP Ravenna, M. Cristina Stradi e Laura Colonna CPP Rimini, Cristian Fabbi CPP Reggio Emilia), da un referente scientifico (Antonio Gariboldi), da Sandra Benedetti (Regione Emilia-Romagna) che ha coordinato il lavoro del gruppo, dal referente per il monitoraggio della sperimentazione delle linee guida regionali Marina Maselli.

⁴ Inizialmente, come è possibile rilevare nel testo di Sandra Benedetti "Essere e divenire: le azioni di miglioramento della qualità negoziata nei servizi per la prima infanzia in Emilia-Romagna" in *Regione Emilia-Romagna Il pro-*

La tabella che segue riporta il quadro complessivo dei soggetti coinvolti e del tipo di sperimentazione compiuta.

Province	Sperimentazione	N. servizi coinvolti	N. coordinatori pedagogici coinvolti	N. educatori coinvolti	N. collaboratori/ausiliari coinvolti
Bologna	autovalutazione	46 (44 nidi, 2 sez. primavera)	35	358	89
Ferrara	auto/ eterovalutazione	27 (17 nidi, 6 sez. primavera, 4 sez. nido aggr. sc. inf.)	18	64	11
Forlì-Cesena	auto/ eterovalutazione	93 (nidi)	34	381	42
Modena	autovalutazione	35 (34 nidi, 1 sez. primavera)*	27	166	3
Parma	autovalutazione	11 (7 nidi, 3 micronidi, 1 spazio bambini)	11	72	6 ausiliarie 2 cuoche
Piacenza	autovalutazione	22 (18 nidi, 1 sez. nido aggr. sc. inf., 1 spazio bambini, 1 centro bambini genitori, 1 piccolo gruppo educativo)	20	77**	3
Ravenna	autovalutazione	21 (20 nidi, 1 micronido)***	12	120	35
Rimini	autovalutazione	27 (24 nidi, 3 sc. infanzia)	24	137 educatori 24 insegnanti	24 ausiliari nido 3 ausiliari sc. infanzia
Reggio Emilia	auto/ eterovalutazione	9 auto/eterovalutazione	13	81	26
Numero Totale		291	194	1.480	244

*Per il CPP di Modena si segnala che alla sperimentazione hanno preso parte, oltre al personale indicato, anche 2 titolari (gestori). Sempre per il medesimo CPP si segnala inoltre la realizzazione di un percorso formativo-conoscitivo che ha visto il coinvolgimento di 8 coordinatori pedagogici e 60 insegnanti di scuole dell'infanzia pubbliche e private.

**Per il CPP di Piacenza oltre al personale indicato va considerato anche il coinvolgimento di una équipe sociosanitaria composta di 6 elementi

***Per il CPP di Ravenna si segnala che già nell'a.e. 2011-2012 era stata attivata la sperimentazione sull'autovalutazione con altri servizi.

Il coinvolgimento del personale collaboratore/ausiliario è stato definito per larga parte dai coordinatori pedagogici dei servizi in relazione ai modelli organizzativi adottati nei servizi.

Per quanto riguarda i criteri adottati per l'individuazione dei servizi in sperimentazione, nell'am-

getto pedagogico e la valutazione nei servizi per la prima infanzia. Le linee guida regionali, per l'anno educativo 2012-2013 era previsto che solo il CPP di Forlì-Cesena estendesse la sperimentazione dello strumento all'eterovalutazione. Successivamente anche il CPP di Reggio Emilia e di Ferrara hanno deciso di sviluppare il lavoro in tale direzione.

bito del Gruppo di lavoro tecnico regionale era stato concordato di procedere per candidatura dato il carattere di sperimentality del processo. I CPP hanno dunque definito autonomamente i criteri per la scelta dei servizi. Solo il CPP di Forli-Cesena ha esteso la sperimentazione alla quasi totalità dei nidi.

La tabella che segue specifica, per i CPP interessati, quanti tra i servizi coinvolti nella sperimentazione hanno svolto attività di auto/eterovalutazione

Province	Sperimentazione	N. servizi coinvolti nell'auto/eterovalutazione
Forli-Cesena	auto/eterovalutazione	14 servizi
Ferrara	auto/eterovalutazione	14 servizi
Reggio Emilia	auto/eterovalutazione	9 servizi

Anno educativo 2013-2014

La sperimentazione dell'anno educativo 2013-2014 ha potuto contare sull'esperienza pregressa maturata. Come per l'anno precedente nell'ambito dei Coordinamenti pedagogici si è proceduto all'individuazione del campione di servizi che avrebbe partecipato. La tabella che segue riporta il quadro complessivo dei soggetti coinvolti e del tipo di sperimentazione compiuta.

I numeri della sperimentazione per l'anno educativo 2013-2014

CPP Provincia	N. servizi coinvolti nell'auto valutazione	N. servizi coinvolti nell'etero valutazione	N. coordinatori ped. coinvolti nell'auto valutazione	N. coordinatori ped. coinvolti nell'etero valutazione	N. educatori coinvolti nell'auto valutazione	N. educatori coinvolti nell'etero valutazione	N. collab. / ausiliari / altre figure coinvolte nell'autovalutazione	N. collab. / ausiliari / altre figure coinvolte nell'eterovalutazione
Bologna	70 (69 nidi, 1 sez. primavera)	0	50	0	460	0	164	0
Ferrara	si confermano i dati dell'a.s. 2012/2013*	si confermano i dati dell'a.s. 2012/2013*						
Forli-Cesena	monitoraggio delle azioni di miglioramento**	monitoraggio delle azioni di miglioramento**						
Modena	113 (83 nidi, 20 micronidi, 5 sez. primavera, 2 spazio bambini, 1 CBG, 2 PGE)	0	68	0	594	0	149	0
Parma	22 (18 nidi, 2 micronidi, 2 spazio bambini)	4 (nidi)	12***	4	121	33	4	7
Piacenza	5 (nidi)	0	5	0	42	0	7	0
Ravenna	21 (17 nidi, 2 micronidi, 1 spazio bambini, 1 PGE)****	3 (nidi)	6	7	85	20	15	5

Reggio Emilia	9 (8 nidi, 1 scuola dell'infanzia con sez. primavera)	9 (8 nidi, 1 scuola dell'infanzia con sez. primavera)	9	8	79	79	31	31
Rimini	27 (19 nidi, 1 nido aziendale, 3 nidi con 2 sez. primavera, 1 micronido, 1 micronido aziendale, 2 PGE)	0	18	0	172	0	7	0
Numero totale	267	16	168	19	1.553	132	377	43

* Per il CPP di Ferrara si confermano i dati dell'anno scolastico 2012/2013 in quanto il CPP ha continuato nel lavoro di analisi e approfondimento dello strumento di valutazione predisposto, testandolo nei vari servizi coinvolti. I coordinatori pedagogici hanno elaborato il progetto pedagogico di un proprio servizio e fatto autovalutazione su di esso. Contestualmente sono stati eterovalutatori di un servizio di altro ente gestore. Il lavoro che si sta realizzando nell'anno in corso tende a completare il confronto in sede di CPP sia sugli aspetti procedurali e metodologici che sui temi dei valori di riferimento che sottendono la qualità dei servizi ferraresi. Si stanno inoltre predisponendo le voci dei report e della valutazione della qualità percepita.

** Per il CPP di Forlì-Cesena, come si può ricavare dalla tabella precedente, va specificato che nell'anno 2012-2013 la sperimentazione ha coinvolto una percentuale di servizi pari al 94,90%. L'anno 2013-2014 si è pertanto concentrato sul monitoraggio delle azioni di miglioramento individuate a seguito del percorso di valutazione.

*** Per il CPP di Parma si precisa che 2 coordinatori pedagogici e relativi servizi sono coinvolti in auto e eterovalutazione.

**** Per il CPP di Ravenna si precisa che il 2013/2014 è il terzo anno di implementazione dell'autovalutazione.

Le direzioni di lavoro

Le principali direzioni di lavoro intraprese a livello di CPP sono l'oggetto dei contributi, redatti dai rispettivi referenti-tutor, riportati nelle pagine successive.

Il quadro che emerge delinea "territori in azione" impegnati nel consolidamento delle procedure di auto-eterovalutazione e in alcune azioni comuni e trasversali che richiamiamo a grandi linee:

- momenti di restituzione allargata degli esiti del percorso di valutazione dell'anno 2012-2013;
- ulteriore revisione degli strumenti di valutazione della qualità del contesto educativo e della reportistica a sostegno del processo di auto-eterovalutazione;
- ricognizione e analisi degli strumenti di valutazione della qualità percepita da parte delle famiglie utenti del servizio;
- monitoraggio e documentazione delle azioni di miglioramento individuate nel percorso di valutazione dell'anno 2012-2013;
- realizzazione di iniziative formative rivolte ai coordinatori pedagogici e al personale dei servizi educativi che, oltre ad approfondire ulteriormente le tematiche connesse alla valutazione della qualità, hanno sostenuto i gruppi di lavoro nei percorsi di approfondimento e riflessione sulle aree di criticità individuate e sui relativi progetti di miglioramento;
- incontri allargati e incontri di sottogruppo per la socializzazione in itinere degli esiti del percorso;
- redazione del report provinciale relativo alla sperimentazione per l'anno educativo 2013-2014.

Territori in azione

COORDINAMENTO PEDAGOGICO PROVINCIALE DI BOLOGNA

Franca Marchesi

Tutor del CPP

Dopo il positivo esito del primo anno di sperimentazione del percorso di valutazione, che nel Coordinamento Pedagogico Provinciale di Bologna è stato realizzato solo come autovalutazione, quest'anno la sfida era continuare il lavoro intrapreso, mantenendo il livello di motivazione iniziale, incrementando l'adesione dei servizi educativi al processo, promuovendo, in particolare, la partecipazione con almeno un servizio dei coordinatori che non avevano sperimentato lo strumento nel 2012/13. Questo per garantire una verifica più puntuale della praticabilità e sostenibilità del processo in tutte le realtà del pubblico e del privato convenzionato del sistema integrato.

Mentre l'anno scorso si era entrati in un progetto ancora molto sperimentale, potendo contare su di uno spirito quasi pionieristico, quest'anno occorreva far sì che l'implementazione continuasse a tenere fede agli impegnativi obiettivi iniziali, rendendo ben evidenti i guadagni che dal percorso si sarebbero avuti. Si trattava inoltre di superare alcune difficoltà ed incertezze che c'erano state, in particolare rispetto alle procedure da seguire. Soprattutto si voleva consolidare il clima complessivo che era stato di fiducia e di aspettative positive da parte degli operatori, che avevano in più occasioni rilevato come il sentirsi coinvolti in un progetto a valenza regionale, corale e condiviso, avesse promosso senso di appartenenza, valorizzazione del proprio ruolo e maggiore coesione di gruppo.

In questo secondo anno, anche in relazione alle modifiche istituzionali previste/in corso di realizzazione, l'orientamento della Provincia di Bologna è stato decentralizzare il lavoro a livello distrettuale, responsabilizzando i sette distretti nel seguire l'implementazione e il monitoraggio del lavoro di valutazione, mantenendo comunque forti momenti di raccordo tra i distretti e il Coordinamento Pedagogico Provinciale (su questo come su altri aspetti rilevanti dei servizi).

La formazione e il percorso

L'organizzazione del processo di autovalutazione, condivisa a livello di gruppo, composto da tutti i coordinatori che partecipano al percorso nel 2013/14, si è strutturata attraverso:

- Realizzazione del percorso formativo dal titolo "Valutare la qualità del contesto educativo nei servizi per l'infanzia" per sensibilizzare e introdurre il personale dei servizi ai significati e alla metodologia di valutazione formativa di contesto delineata dalle Linee Guida. Dalle riflessioni emerse negli incontri con gli operatori e i coordinatori al termine del primo anno, era infatti uscita rafforzata l'idea che fosse importante ed efficace un momento formativo assembleare iniziale che fungesse da apertura e cornice, istituzionale e di contenuto, al lavoro dell'anno, presentasse obiettivi del percorso, metodologia e strumenti correlati. La formazione è stata organizzata con 1 appuntamento seminariale (ripetuto nei diversi distretti), rivolto a coordinatori pedagogici, educatori e

collaboratori, nel quale sono state presentate le Linee Guida, la metodologia di lavoro e lo strumento. In qualità di relatori sono stati coinvolti alcuni tutor dei vari CPP (Valeria Mariani, M. Cristina Stradi, Viviana Tanzi, Marisa Anconelli e Marina Maselli per il monitoraggio regionale) al fine di rendere al meglio la coralità del processo, evidenziando concretamente il “meticciamiento” degli approcci che, pur in una cornice di condivisione comune, ogni realtà territoriale ha nel tempo elaborato. Inoltre nel corso degli appuntamenti seminari alcuni coordinatori e operatori hanno proposto riflessioni scaturite dal percorso sperimentale dell’anno precedente, mettendo in rilievo che nella grandissima maggioranza dei servizi l’esperienza era stata considerata positivamente, vista anche l’opportunità offerta dallo strumento di valutazione di mettersi in gioco singolarmente e come gruppo.

- Successivamente presentazione, da parte del coordinatore, dello strumento nel gruppo di lavoro e illustrazione della metodologia; compilazione a livello individuale dello strumento di valutazione (coordinatore ed operatori); incontri di restituzione da parte del coordinatore dei dati emersi dalla compilazione dello strumento; redazione ed invio dei report al Coordinamento Pedagogico Provinciale.
- Al termine di questa fase, organizzazione di un incontro finale a livello distrettuale o interdistrettuale, nei quali sono presentati e discussi gli esiti del percorso di autovalutazione e possibilità di confronto a più voci circa gli elementi positivi e le criticità emerse, nell’ottica anche di una prima indicazione delle aree di miglioramento da affrontare nel prossimo anno.
- Elaborazione del report provinciale sulla base dei report di valutazione dei servizi elaborati dai coordinatori.
- Incontro finale di Coordinamento Pedagogico Provinciale di restituzione di quanto emerso a livello provinciale, sulla base dei report predisposti dai coordinatori e riflessione conclusiva sul percorso realizzato, esaminando le ricadute e le eventuali problematichità legate allo svolgimento del processo.

Gli incontri tra i coordinatori

Aver responsabilizzato i distretti nella presa in carico del processo, pur mantenendo un punto di coordinamento e monitoraggio a livello centrale, ha fatto sì che gli incontri dei coordinatori dedicati alla valutazione avessero un’articolazione complessa, ma in grado di garantire al meglio la tenuta e l’implementazione del processo, attraverso incontri di grande gruppo, di rappresentanti interdistrettuali e distrettuali, ognuno con proprie specificità.

Ai Distretti, alla Fism e alla Cooperazione è stato chiesto di indicare i nominativi di alcuni coordinatori che partecipassero a momenti interdistrettuali, per definire elementi comuni del percorso, strutturando insieme strumenti e procedure da sottoporre alla discussione e validazione da parte di tutti i coordinatori impegnati nella valutazione e facendosi carico di trasferire le informazioni ai componenti del distretto. Questo momento ristretto (circa 20 coordinatori), con valenza istruttoria e preparatoria, si è rivelato prezioso perché ha permesso di snellire le discussioni ed i confronti nei momenti di grande gruppo (49 coordinatori che nel 2013/2014 partecipano alla valutazione).

Negli incontri distrettuali i coordinatori hanno tradotto gli input centrali emersi nei momenti interdistrettuali, in proposte concrete, definendo gli interventi mirati al loro contesto.

Un esempio, per chiarire come si articola e sviluppa il lavoro: a partire dalla scelta condivisa nel gruppo interdistrettuale di organizzare al termine del percorso un momento seminariale a livello di distretto, rilevando l'importanza di restituire non solo al singolo servizio l'esito della valutazione, ma di mantenere un momento allargato di confronto, i coordinatori dei vari distretti lo hanno organizzato con modalità diverse a seconda delle realtà territoriali, ma con l'obiettivo comune dello scambio tra i servizi.

Infine di grande importanza l'incontro rivolto a tutto il Coordinamento Pedagogico Provinciale, con la presenza dei Dirigenti, che anche quest'anno costituirà il momento di prima presentazione del percorso del 2014/15.

Le azioni di miglioramento

Una parte significativa del percorso, che ne evidenzia la valenza formativa e ricorsiva, è costituita dalla messa in atto di progetti legati agli ambiti di miglioramento emersi dalla valutazione effettuata nel 2012/13: percorsi di formazione, interventi diretti nei servizi, momenti di scambio.

Un ambito di lavoro del gruppo interdistrettuale è stato la definizione di una scheda di riferimento per lo sviluppo delle azioni di miglioramento, che attualmente viene utilizzata, in via sperimentale, per la raccolta dei progetti iniziati o realizzati nell'anno in corso

...per il prossimo anno

Due gli obiettivi di lavoro prioritari per il prossimo anno:

- definire uno strumento per la valutazione della qualità percepita dalle famiglie (nelle Linee guida infatti viene messo in rilievo come occorra affiancarla alla valutazione della qualità intrinseca del servizio, propria del gruppo di lavoro);
- attivare in via sperimentale il percorso di auto/etero valutazione

I seguenti materiali sono reperibili sul sito della Provincia di Bologna - Servizi 0-3 anni - Coordinamento Pedagogico Provinciale - Anno 2013-2014:

- Percorso formativo "Valutare la qualità del contesto educativo nei servizi per l'infanzia" (sono presenti tutti i materiali presentati in occasione dei sabati formativi iniziali del percorso dell'anno 2013/2014, organizzati a livello distrettuale);
- Strumento di valutazione della realizzazione del progetto pedagogico nei servizi educativi per la prima infanzia, 2013/2014;
- Scheda di riferimento per lo sviluppo delle azioni di miglioramento rilevate nella valutazione regionale progetto pedagogico;
- Indice per la stesura del report di valutazione;
- Report provinciale sull'utilizzo dello strumento di autovalutazione nei servizi educativi. Anno scolastico 2012/2013;
- Un percorso che viene da lontano. Il lavoro del CPP di Bologna su progetto pedagogico e valutazione negli anni 2004/2013.

COORDINAMENTO PEDAGOGICO PROVINCIALE DI FERRARA

Viviana Tanzi

Tutor del CPP

Le direzioni di lavoro del CPP di Ferrara, nonostante il cambio di Tutor, avvenuto in corso d'anno, sono in continuità con quanto presentato, attraverso il Poster, in sede di Convegno regionale a Forlì e documentate nel volume «Valutazione e "Dintorni" nella Provincia di Ferrara. Dal progetto pedagogico alla valutazione, racconto di un processo» a cura di Silvia Senigalliesi e Presentazione di Anna Chiara Venturini.

In particolare nel capitolo Valutazione e Sperimentazione, a cura di Senigalliesi, viene presentato l'iter che il CPP di Ferrara ha seguito in questi ultimi tre anni per dare corpo e sostanza alla sperimentazione regionale delle linee guida. Dalla lettura del capitolo in questione, emerge che i Coordinatori pedagogici dei Servizi pubblici e privati, dopo diverse sperimentazioni dello strumento, confezionato ad hoc per testare la qualità dei Servizi della Provincia di Ferrara, secondo le indicazioni delle linee guida regionali, concordano che occorre ancora lavorare sulla revisione dello strumento per l'anno 2013/14. Queste riflessioni sono emerse fondamentalmente in occasione delle procedure di auto ed etero valutazione effettuate dai Coordinatori nei Servizi coinvolti in sperimentazione lo scorso anno educativo.

A questo proposito, fin dal suo insediamento, è stato richiesto alla nuova tutor Viviana Tanzi, di accompagnare il gruppo all'analisi e allo studio dello strumento realizzato per arrivare alla sua stesura definitiva, con l'eliminazione di voci ridondanti e l'introduzione di ulteriori specifiche, per restituire uno strumento, in linea con un'idea di valutazione dei servizi in un'ottica formativa, utile agli educatori, ai Coordinatori Pedagogici e anche ad amministratori e politici locali, coinvolti nei processi di lettura e analisi della qualità dei Servizi educativi 0-3.

Parallelamente a questo percorso sulla revisione dello strumento, nei differenti territori della provincia sono continuate azioni formative pertinenti alla realizzazione del Progetto Pedagogico, in particolare andando ad analizzare la coerenza tra il dichiarato nei progetti e l'agito nei contesti. Alcuni di questi percorsi hanno dato vita ad azioni di miglioramento che, nei differenti territori stanno prendendo corpo in termini di azioni di cambiamento relative ai differenti ambiti del Progetto Pedagogico, che saranno documentate attraverso la scheda GreD, per poter essere socializzate e confrontate a livello provinciale e regionale.

Molti coordinatori inoltre hanno lavorato nei propri servizi mettendo a punto il Progetto Pedagogico secondo l'indice delle Linee guida e particolarmente significativo è il lavoro di costruzione del progetto pedagogico dei Centri Gioco Bambini e Genitori elaborato in forma unificata per tutti i servizi del territorio ferrarese.

Nel mese di maggio si è realizzato un seminario formativo rivolto al CPP messo a punto dal Centro di Formazione del comune di Ferrara sul tema della qualità dei servizi in Europa condotto da Giorgio Maghini. Un secondo appuntamento verrà svolto nel prossimo anno scolastico.

Sempre a partire da settembre, essendo molte amministrazioni in scadenza, si svolgeranno gli appuntamenti istituzionali per la presentazione agli amministratori ed agli enti gestori del lavoro svolto e del processo di avvio dell'etero valutazione. Inoltre sono programmati cinque incontri,

uno per ogni zona, di presentazione generale al personale ed ai rappresentanti dei consigli di gestione del sistema di valutazione della qualità.

Al momento è attivo un tavolo con il presidente Fism per coinvolgere maggiormente i servizi ed i coordinatori pedagogici.

Dal prossimo anno scolastico si realizzerà il piano formativo del personale dei servizi coinvolto in etero valutazione, entrando nel dettaglio degli aspetti formativi e delle metodologie per realizzare la valutazione della qualità. La formazione sarà a cura del CPP.

Per approfondimenti si rimanda al sito del CPP di Ferrara

COORDINAMENTO PEDAGOGICO PROVINCIALE DI FORLÌ-CESENA

Paolo Zanelli

Tutor del CPP

L'attività del CPP, nell'anno educativo 2013-14, è stata programmata in continuazione con i percorsi di ricerca-sperimentazione intrapresi nell'anno precedente. Nel 2012-13 c'è stato un forte investimento sulla sperimentazione relativa all'autovalutazione e all'auto-eterovalutazione. 14 nidi hanno sperimentato l'intero percorso, la maggior parte degli altri ha svolto il percorso di autovalutazione.⁵ In relazione a quanto programmato, tre sono i percorsi di lavoro, collegati al processo di sperimentazione delle *Linee guida* regionali, intrapresi dal CPP della Provincia di Forlì-Cesena, nell'anno educativo 2013-14:

- realizzazione di "progetti di miglioramento", sia nei nidi che, nel corso del 2012-13, hanno effettuato la sperimentazione sull'auto-eterovalutazione, sia in quelli che hanno svolto solo l'autovalutazione; i progetti sono stati elaborati in relazione alle criticità rilevate attraverso la valutazione;
- valutazione-ripensamento del percorso dei nidi che, nell'anno educativo 2012-13, hanno svolto solo l'autovalutazione; si è ritenuto necessario questo percorso "ex post", in quanto, nel corso dell'anno scorso, l'attenzione maggiore e la discussione degli esiti è stata concentrata, per le consegne di lavoro concordate a livello regionale, sui 14 nidi in auto-eterovalutazione;
- monitoraggio della realizzazione dei progetti di miglioramento.

Per coordinare i primi due percorsi di cui sopra, è stato costituito un gruppo di lavoro (*Gruppo di monitoraggio*), rappresentativo di tutte le aree territoriali della Provincia e dei diversi gestori (pubblici e privati) nel quale è stata prevista la presenza di un consulente esterno, Massimo Marcuccio. In questa sede ci soffermiamo principalmente sul percorso di valutazione-ripensamento del processo di autovalutazione, effettuata nel 2012-13, in quanto il monitoraggio della realizzazione dei progetti di miglioramento è ancora in corso.

La valutazione dei percorsi di autovalutazione del 2012-13 si è basata sulla discussione degli esiti di un questionario, predisposto dal gruppo di monitoraggio e proposto a tutti i coordinatori

⁵ Il percorso di ricerca è stato documentato in un report, a diffusione limitata. I contenuti del report sono, però, confluiti nel volume Marcuccio M., Zanelli P. (a cura di) (2014), *Sguardi sul nido... Strumento per lo Sviluppo di Processi Riflessivi e Indagini valutative nei Nidi da parte dei Gruppi di lavoro educativi*, Edizioni Junior-Spaggiari Edizioni, Parma.

del CPP. Il questionario, distribuito a dicembre 2013, era strutturato in 4 sezioni: dati di contesto; descrizione del processo; esiti della valutazione (criterio per criterio, chiedeva di riportare gli esiti di qualità/criticità emerse); valutazione del percorso (efficacia/fattibilità).

Prevedeva domande chiuse ad eccezione dell'ultima (relativa ad eventuali suggerimenti rispetto al processo). Oggetto di rilevazione era il singolo nido e, su un totale di 98 nidi attivi al 31/12/2012 (tenendo conto del fatto che 14 nidi erano impegnati nell'eterovalutazione e 5 non hanno preso parte alle attività), sono stati restituiti 75 questionari compilati.

Gli esiti sono stati presentati e discussi in un incontro plenario di CPP tenutosi il 10 febbraio 2014. Riportiamo una sintesi dei punti principali emersi dalla discussione, ripresa dal verbale dell'incontro.

Un primo elemento di rilievo da tenere presente è la tipologia di gestione: dei 75 nidi, 56 sono privati (con il termine privato si è fatto riferimento alla gestione del servizio: nidi dati in appalto o concessione da una PA, Nidi in convenzione con una PA, nidi gestiti direttamente da privati senza alcun legame con la PA ad eccezione dell'autorizzazione all'apertura) e 19 pubblici (intesi come gestiti in proprio): da ciò emerge che il percorso, per essere gestibile, deve essere sostenibile per i gestori privati.

Rispetto alla realizzazione del percorso di autovalutazione, su 75 nidi, 55 l'hanno realizzato completamente, 17 in parte e 3 per nulla. Pertanto, la base dati da cui si è partiti per l'analisi è di 72 questionari (75 meno i 3 che hanno dichiarato di non avere realizzato il percorso).

Relativamente alle fasi del percorso di autovalutazione realizzate, è emerso che il 99% dei nidi ha svolto la fase di Sensibilizzazione/formazione sullo SCIN 2012, l'86% ha realizzato l'autovalutazione del servizio utilizzando lo SCIN, il 47% ha redatto un documento di autovalutazione, il 54% dei nidi ha elaborato il piano di miglioramento. Per comprendere e relativizzare i dati, si deve tenere presente che il percorso di autovalutazione era stato proposto a tutti i nidi, ma senza rendere obbligatori i tempi e l'utilizzo degli strumenti predisposti per i 14 nidi che hanno sperimentato il percorso completo di auto-eterovalutazione.

I motivi della non realizzazione del percorso per i 3 nidi che non l'hanno svolto dipendono da situazioni contingenti del servizio, solo in un caso non è stato ritenuto necessario.

Le ragioni, invece, che hanno portato alla scelta di effettuare il percorso solo parzialmente sono centrate principalmente sulle ore a disposizione, risultate, per motivi diversi, non sufficienti.

Per quanto riguarda gli esiti, risulta che, rispetto alla dimensione "Organizzazione del contesto educativo", i dati relativi alle aree di qualità sono più alti di quelli delle criticità (relativamente alle sottodimensioni degli Spazi, arredi e materiali e dei Tempi, in particolare, non emergono criticità importanti. Il dato forse più significativo, però, è quello relativo alla sottodimensione delle Relazioni dove le criticità sono pressoché inesistenti). Risultati analoghi si ritrovano, relativamente alla dimensione del "Funzionamento del gruppo di lavoro", in riferimento alla sottodimensione del Coordinamento pedagogico. Le aree di criticità più evidenti, invece, sono quelle relative alla Progettazione e alla Documentazione. Rispetto alla dimensione "Servizio, famiglie e territorio", unico elemento critico emerso è la Relazione con il Territorio. Come era prevedibile la dimensione della valutazione è quella ritenuta più critica in assoluto.

La valutazione del processo di autovalutazione dal punto di vista dell'efficacia è positiva per la maggior parte dei casi, perché ha permesso di innescare processi riflessivi nell'équipe, ha permesso di individuare le criticità del servizio ed è stato utile per l'elaborazione del piano di

miglioramento.

Rispetto alla fattibilità del percorso, è emerso che, soprattutto per diversi servizi privati, sarebbe necessario un maggior numero di ore di quelle effettivamente disponibili sia per il coordinatore, sia per l'équipe educativa.

Gli esiti del monitoraggio saranno oggetto di un momento seminariale aperto a dirigenti dei servizi ed amministratori che si terrà nell'autunno 2014.

Per fornire un quadro più completo delle scelte del CPP in relazione alla sperimentazione delle *Linee guida* regionali, bisogna anche tenere presente che:

- la formazione del personale è stata espressamente finalizzata al sostegno della realizzazione dei progetti di miglioramento; i progetti formativi sono stati predisposti avendo come riferimento le 4 aree di programmazione in cui è stato suddiviso il territorio provinciale, per quanto riguarda le attività del CPP (Forlì, Circondario forlivese, Cesena e Savignano Mare), ma i criteri di elaborazione dei progetti, nonché la valutazione di congruità è stata fatta a livello di CPP, attraverso un gruppo di lavoro appositamente costituito;
- sono stati programmati momenti di lavoro, proposti a tutti gli educatori, per una restituzione di tutto il percorso biennale (monitoraggio dei risultati dell'autovalutazione e dell'auto-eterovalutazione e della realizzazione dei progetti di miglioramento); i momenti di lavoro saranno 4 (uno per ciascuna delle 4 suddivisioni territoriali) e si terranno il prossimo settembre (2014).

Nell'ambito del percorso del CPP, infine, per quanto riguarda i nidi del Comune di Forlì, si sta impostando una sperimentazione (che verrà materialmente realizzata nel prossimo anno educativo) mirante a valutare, limitatamente alla sezione dei grandi, la possibilità di andare oltre una valutazione di tipo contestuale e di mettere a tema del processo valutativo anche le "disposizioni ad apprendere" dei bambini, al fine di sostenerle, attraverso la programmazione dell'attività educativa.

Riferimento della sperimentazione saranno le "storie di apprendimento" di Margaret Carr.⁶

Per quanto riguarda la documentazione del processo, il materiale della ricerca effettuata nel 2012-13 è stato pubblicato nel volume *Sguardi sul nido...* (edito nel 2013 dalle edizioni Junior-Spaggiari edizioni, a cura di Massimo Marcuccio e Paolo Zanelli), che contiene anche il testo dello SPRING (*Strumento per lo Sviluppo di Processi Riflessivi e Indagini valutative nei Nidi da parte dei Gruppi di lavoro educativi*), elaborato dal CPP di Forlì-Cesena, in esito alla sperimentazione. Il materiale del monitoraggio relativo ai percorsi del 2013-14, sarà, invece, oggetto di un report che verrà pubblicato e messo a disposizione degli interessati nei siti dei Centri di documentazione della Provincia.

COORDINAMENTO PEDAGOGICO PROVINCIALE DI MODENA

Cristina Chiari, Margherita Malagoli

Referenti del gruppo di lavoro autovalutazione

Anna Pelloni

Referente GreD

⁶ Carr M., [2012 (2001)], *Le storie di apprendimento*, Edizioni Junior-Spaggiari Edizioni, Parma.

Il Coordinamento pedagogico provinciale di Modena sul tema della sperimentazione delle linee guida e del processo di auto-eterovalutazione ha deciso di costituire un gruppo di lavoro specifico. Esso è formato da coordinatori pedagogici che s'incontrano per riflettere sulle strategie per sostenere questo tipo di lavoro nel territorio. Il CPP ha individuato un referente del proprio gruppo di lavoro autovalutazione 0/3 che affianca la responsabile del CPP nel tavolo regionale tutor (in quanto il CPP di Modena non ha un tutor) al fine di riversare reciprocamente informazioni e discussioni in entrambi i tavoli. Il lavoro si organizza in incontri del gruppo "autovalutazione 0-3" (aperto anche a chiunque altro voglia partecipare anche se non iscritto al gruppo) in alternanza ad incontri in plenaria, a cui sono invitati tutti i 79 coordinatori pubblici e privati della provincia. La fine dell'anno educativo nel 2013 si è conclusa con la consegna del report del percorso di sperimentazione, con la messa a fuoco degli elementi di qualità e di opportunità riflessiva, ma anche di criticità.

Obiettivi dell'a.e. 2013/2014: il sottogruppo di lavoro si è prefissato l'obiettivo generale di mantenere vivo il potere riflessivo della sperimentazione per agire su motivazione, qualità del lavoro e coesione del gruppo verso una maggiore comprensione delle linee guida e del processo di autovalutazione. In particolare ci si è proposti di:

1. aumentare la partecipazione dei coordinatori pedagogici al processo di autovalutazione:
 - a. tenendo vivi i temi riflessivi emersi dai coordinatori durante la sperimentazione;
 - b. facendo emergere elementi di criticità e motivazioni rispetto alla non partecipazione e alle difficoltà incontrate nel percorso;
 - c. individuando modalità e condizioni minime per garantire la partecipazione almeno di tutti i coordinatori;
 - d. informando e aprendo confronti sugli avanzamenti regionali in materia di auto-eterovalutazione;
 - e. individuare procedure omogenee nel territorio per il proseguimento nel 2013-2014: revisionando e dettagliando il documento sulle procedure di utilizzo dello strumento e del processo di autovalutazione
2. aumentare la ricchezza e accuratezza delle documentazioni dell'autovalutazione (compilazione del questionario; del report e della scheda di monitoraggio):
 - a. revisionando gli strumenti di raccolta dati (questionario; indice del report; scheda di monitoraggio);
 - b. organizzando una formazione sul tema della qualità e dell'autovalutazione;
3. mantenere aperto un confronto sulla sostenibilità dell'applicazione delle linee guida regionali e del sistema auto-eterovalutazione con dirigenti, gestori, assessori e altre figure di sfondo che occupano posizioni che potrebbero essere significative per la messa a regime del percorso di auto-eterovalutazione (uffici qualità, uffici bandi e capitolati, formazione)

Processo di negoziazione del percorso per l'a.e. 2013/2014: sulla base di questi elementi sono stati realizzati sei incontri entro l'anno 2013 per condividere gli obiettivi di lavoro e decidere future linee progettuali e le condizioni gestionali-organizzative funzionali a sostenere la messa a regime del modello di monitoraggio della qualità impostato dalla Regione sulla base di alcune proposte di lavoro:

- creare un momento riflessivo sulle connessioni tra linee guida e attuazione del sistema di qualità regionale da un lato ed eventi critici (sisma, alluvione), modelli pedagogici e sostenibilità in tempi di crisi, dall'altro;
- garantire una revisione annuale dello strumento dal basso e con la massima partecipazione da parte dei coordinatori del territorio;
- partecipare ad un percorso formativo sul tema dell'autovalutazione e delle linee guida;
- revisione degli strumenti e delle procedure a cura del gruppo "autovalutazione 0-3";
- esplicitazione delle condizioni che potrebbero favorire la partecipazione alla sperimentazione da parte di tutto il gruppo di lavoro;
- ipotesi di sperimentazione per l'eterovalutazione per l'a.e. 2014/2015.

Da questo confronto hanno preso origine diversi percorsi di lavoro e alcune sostanziali decisioni. Prima fra tutte, il bisogno di fermarsi ancora un anno sul tema dell'autovalutazione anche alla luce delle disomogeneità e difficoltà incontrate nel percorso appena concluso. Inoltre proprio sulla base di queste, si sono rintracciate alcune strategie per utili ad aumentare la partecipazione dei coordinatori e a migliorare la qualità del processo riflessivo e documentativo. Pur consapevoli dei limiti di questa scelta, si è deciso di utilizzare solo una dimensione in modo da renderla più aderente alla progettazione in corso, per dedicare più cura al processo di raccolta dati, di stesura del report e di costruzione dei rilanci per il progetto di miglioramento, per dare più rilevanza al processo, lasciando in secondo piano lo strumento; inoltre, questa scelta ha portato con sé l'impegno dei coordinatori a proporre miglioramenti allo strumento sulla dimensione sperimentata e di partecipare attivamente alla sua revisione per la fine dell'anno educativo 2014; ci si pone l'obiettivo che ogni servizio entro la fine del 2015 abbia utilizzato tutto lo strumento.

Azioni realizzate nell'a.e. 2013/2014: affinché il percorso di autovalutazione fosse sostenibile per tutti, si è deciso di utilizzare i contributi relativi alla qualificazione (ex L.R. 1/2000 e ss.mm.) per l'anno finanziario 2013 per sostenere il percorso di autovalutazione 0/3, finanziando i percorsi di miglioramento attivati a seguito delle criticità individuate dall'uso dello strumento provinciale. A tal proposito la Provincia ha convocato gli amministratori dei 7 Comuni capofila per informarli e condividere con loro il piano, invitandoli ad istituire le Conferenze Distrettuali. Si è proceduto alla revisione degli strumenti (l'indice del report a sostegno dell'attività dei coordinatori pedagogici, questionario, scheda di miglioramento) e alla sistematizzazione delle procedure di utilizzo delle linee guida e del processo di autovalutazione. A tal proposito si è organizzata una mattina formativa in sottogruppi con tutti i coordinatori e successivamente il gruppo autovalutazione 0/3 ha proceduto a stendere un documento che tenesse conto delle diverse idee emerse; si sono inoltre calendarizzati incontri per la revisione degli strumenti e delle procedure con la partecipazione attiva di tutti i coordinatori. Si è realizzato un percorso formativo per

educatori e insegnanti dei servizi 0/6 sul tema delle linee guida e dell'autovalutazione con particolare riferimento ad osservazione e documentazione; tale percorso ha visto la collaborazione dell'équipe di ricerca di Antonio Gariboldi, è stato condotto da Antonella Pugnaghi (ricercatrice in Scienze umanistiche dell'Università di Modena e Reggio Emilia) e ha avuto l'obiettivo di spiegare il senso del percorso regionale e d'illustrare alcune buone pratiche nell'utilizzo dello strumento. Tale strumento, definito a livello provinciale, ha previsto due incontri per ogni area territoriale. Per facilitare il mantenimento della connessione fra Regione e territorio e per sensibilizzare dirigenti, responsabili e politici, oltre ai coordinatori, sul tema della qualificazione dei servizi, si sono organizzate:

- conferenze distrettuali che hanno coinvolto tutti i responsabili ed i coordinatori dei servizi pubblici e privati 0/3 di ciascun Distretto;
- un incontro con Sandra Benedetti, funzionario U.O. *Servizi educativi per l'infanzia e sostegno alla genitorialità* della Regione Emilia-Romagna, funzionale ad aggiornare tutti gli attori coinvolti sullo stato dell'arte e sulle linee programmatiche del percorso di qualità regionale.

Infine è previsto un incontro rivolto al CPP sull'eterovalutazione e sul confronto sui temi connessi alle funzioni e impegni del coordinatore pedagogico, alle funzioni e caratteristiche del tutor e dell'eterovalutatore. In occasione della chiusura dell'a.e., si terrà un ulteriore incontro per la condivisione del report provinciale e per la riprogettazione per il 2014-2015.

Per approfondimenti si rimanda al sito: <http://www.moin.it/page.asp?IDCategoria=200&IDSezione=3710>

COORDINAMENTO PEDAGOGICO PROVINCIALE DI PARMA

Federica Natalone

Tutor del CPP

In relazione al percorso avviatosi lo scorso anno educativo (2012-2013) sulla sperimentazione delle Linee Guida regionali, nell'autunno 2013 sono stati organizzati 2 seminari di restituzione del percorso fatto, rivolti a tutto il personale educativo e agli operatori dei servizi, agli amministratori, ai gestori ed ai politici di Parma e provincia. L'obiettivo è stato quello di restituire gli esiti del primo anno di sperimentazione, per dare visibilità al lavoro svolto, condividere le criticità e le fatiche riscontrate, evidenziare i punti di forza emersi, riflettere sulle conseguenti azioni migliorative su cui intervenire, delineare i contenuti di formazione da attivare per supportare gli ambiti tematici oggetto di potenziamento.

Da gennaio 2014, il CPP ha attivato un affiancamento formativo di confronto e consulenza con Silvia Negri (che ha accompagnato tutte le fasi del processo di costruzione dell'indice del Progetto Pedagogico e dello strumento di valutazione) per proseguire nell'autovalutazione della qualità dei servizi educativi e monitorare la sperimentazione dell'eterovalutazione. Questo percorso è strutturato in tre incontri - uno di avvio, uno intermedio di verifica e uno conclusivo di sintesi - per accompagnare i servizi e i coordinatori nel processo di eterovalutazione, connettere auto ed eterovalutazione, sostenere i servizi che iniziano l'autovalutazione quest'anno.

Per i Coordinatori impegnati nell'auto-eterovalutazione, sia i momenti di formazione con la supervisione che i momenti di CPP, rappresentano lo spazio per il dibattito e la condivisione di pensieri che nascono, criticità che s'incontrano e buone prassi attivabili, confrontandosi tra colleghi.

A livello di CPP, ogni incontro del tavolo tecnico ha sempre all'o.d.g. il tema dell'auto-eterovalutazione e, dopo la fase iniziale sperimentale dello scorso anno, le continue riflessioni attivate stanno trovando declinazioni pratiche in azioni di miglioramento anche per quanto concerne le metodologie e strumentazioni di supporto alle varie fasi della valutazione. Si è pertanto decisa la suddivisione in due sottogruppi, uno impegnato nella stesura della bozza di introduzione dello strumento di valutazione del CPP, l'altro nella definizione dell'indice di struttura del report di sintesi. Partendo dall'obiettivo di riflettere su quali passaggi devono essere documentati all'interno di un servizio, anche in funzione dell'auto/etero-valutazione, si è proceduto inoltre alla definizione di una griglia di sintesi della modulistica rintracciabile che, partendo dalla lettura dei punti presenti nell'indice del progetto pedagogico, ha portato alla condivisione di *cosa* e *come* sia importante documentare le molteplici attività ed iniziative in un servizio.

In relazione agli ambiti di criticità emersi dal percorso di sperimentazione dello strumento svoltosi lo scorso anno scolastico, i percorsi di formazione ed azioni di miglioramento che si sono attivate sono le seguenti:

- una formazione distrettuale che coinvolge il personale educativo e ausiliario dei servizi pubblici e privati dei Comuni di Fidenza, Salsomaggiore Terme, Busseto, Noceto e Polesine, avente per tema "La qualità dei servizi 0-3: dal progetto educativo alla sua valutazione come spazio di dialogo e confronto intersoggettivo", per complessive 10 ore, avente come oggetto d'indagine, i sensi e i significati del Progetto Educativo. In previsione del corso, il gruppo educativo dei Nidi comunali di Salsomaggiore, che nello scorso anno educativo ha utilizzato e sperimentato totalmente lo strumento di valutazione della qualità, pur non rientrando nel monitoraggio provinciale, si è confrontato quest'anno su una parte dello strumento e precisamente ha analizzato, si è autovalutato e confrontato sulla Sottodimensione "PROGETTAZIONE";
- alcuni servizi aventi la medesima coordinatrice (Collecchio, Felino, Fornovo, Borgotaro, Bedonia) hanno proseguito la formazione di questo anno educativo in continuazione con l'anno 2012/2013, che ha inteso approfondire il tema del progetto pedagogico, riflettere e focalizzare eventuali criticità riscontrate nello strumento di autovalutazione e nel suo utilizzo, approfondire in modo analitico e specifico la continuità con la scuola dell'infanzia e il raccordo con il territorio;
- in un nido, le educatrici hanno partecipato alla formazione distrettuale, per totale di h. 12, sulla "Motricità' e sviluppo motorio nell'infanzia', percorso formativo in relazione alla rilettura e progettazione dello spazio motorio;
- il distretto di Fidenza ha attivato incontri per coinvolgere i genitori del Comitato di gestione sul percorso di autovalutazione, illustrando e spiegando la griglia che adottato per le procedure di autovalutazione.
- Il Comune di Parma prosegue la collaborazione e la formazione con l'Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione del CNR, nello specifico con Tullia Musatti e Mariacristina Picchio, sul tema della Valutazione della qualità nei nidi. Questo percorso, iniziato nel

2010, ha coinvolto nel corso dei successivi anni scolastici, tutti i nidi (12 servizi) e il coordinamento Pedagogico del Comune di Parma, e ha avuto come esito l'elaborazione di uno specifico strumento di valutazione: "Il Dossier del Nido. Guida alla Progettazione, analisi e valutazione della qualità del nido", che è stato adottato come sistema di valutazione della qualità di tutti i nidi del Comune di Parma, in sostituzione del sistema UNI EN ISO 9001:2008. Questo percorso di valutazione partecipata, e i suoi strumenti contenuti nel Dossier del nido, è stato continuamente perfezionato tenendo conto delle Linee Guida per la predisposizione del Progetto Pedagogico e della metodologia di valutazione nei servizi per l'infanzia della Regione Emilia-Romagna (del 1089/2012). Il Dossier sarà prossimamente presentato al CPP per averne la validazione.

Sul tema della Qualità dei servizi per l'infanzia (nello specifico 0-6), la Provincia di Parma, è capofila di un progetto europeo bilaterale - Comenius Regio - in partenariato con la città di Norrköping (Svezia). Il progetto nasce dall'esigenza comune di sviluppare un confronto transnazionale tra realtà educative svedesi ed italiane attorno al tema della qualità dei servizi pre-scolari, che complementi e dia valore aggiunto alle politiche e ai servizi educativi per la prima infanzia sviluppati a livello locale. Gli obiettivi posti mirano ad individuare criteri, azioni, strumenti o procedure che rappresentino una base condivisa e comune nell'approccio alla qualità come elemento fondamentale delle future politiche nel campo dell'educazione prescolare. I Partner coinvolti sono: per l'Italia: Provincia di Parma, SERN, Comune di Parma, FISM, Istituto Comprensivo di Collecchio. Per la Svezia: Assessorato Politiche educative del Comune di Norrköping e 6 scuole dell'infanzia.

Il processo si basa su due principali azioni:

Azione 1: documentazione delle buone pratiche esistenti che testimoniano esperienze qualitative rilevanti, attuate nelle regioni partner; con focus particolare sui seguenti ambiti:

1. I contesti (spazi, tempi e relazioni) e le strategie educative
2. L'organizzazione del Servizio
3. La documentazione
4. Il coinvolgimento delle famiglie
5. Le Strategie di valutazione della qualità

Azione2: percorso di sperimentazione sulla base di scuole coinvolte che testino pratiche trasferite dalla Regione partner.

Il piano di lavoro prevede l'attivazione di 2 Seminari transnazionali per l'individuazione delle buone pratiche (Italia 17-20 Marzo 2014; Svezia 19-23 Maggio 2014); attività di sperimentazione a livello locale in Italia e in Svezia (Maggio 2014- Marzo 2015); 2 Seminari transnazionali di restituzione e analisi dei risultati (Primavera 2015).

In relazione alla Provincia, è parte del progetto il CPP, rappresentato dal Tutor e da coordinatori pedagogici in rappresentanza dei servizi comunali di Parma e della Fism.

In relazione a materiale sul tema della sperimentazione delle linee guida, sul sito del CPP di Parma è possibile visionare e scaricare lo strumento di valutazione attualmente utilizzato (scheda valutativa) anche se è in fase di integrazione nella parte introduttiva; il report di sintesi del

primo anno di sperimentazione; l'intervento di restituzione del percorso di sperimentazione, svoltosi nell'a.s. 2012-13, a cura della formatrice Silvia Negri; l'intervento di restituzione del percorso di sperimentazione, svoltosi nell'a.s. 2012-13, a cura del Tutor del CPP Federica Natalone. Eventuali altri materiali, ancora in bozza perché in fase di revisione e/o stesura, saranno disponibili prossimamente.

Sul seguente link è possibile visionare e scaricare il materiale:

<http://scuola.parma.it/page.asp?IDCategoria=1043&IDSezione=6841&ID=504543>

COORDINAMENTO PEDAGOGICO PROVINCIALE DI PIACENZA

Valeria Mariani

Tutor del CPP

Il CPP di Piacenza ha scelto di proseguire il percorso sperimentale per l'anno in corso intrecciando diversi piani di lavoro coerentemente con il proprio dimensionamento e le caratteristiche territoriali che connotano tradizionalmente le attività del CPP. In tal senso ha scelto di formulare un programma che rispettasse la tradizione formativa territoriale che annualmente offre un percorso di 20 ore destinato a tutti i servizi del territorio su tematiche comuni, un percorso formativo rivolto ai coordinatori pedagogici e garantisse il mantenimento dell'attività auto valutativa sperimentale per i servizi volontari. Il CPP ha quindi scelto di focalizzare il proprio piano lavorativo prevalentemente sulla realizzazione di progetti di miglioramento emersi dal percorso di autovalutazione del precedente anno. Tale decisione ha risposto a due principali funzioni: prima di tutto ci ha permesso di rispondere al bisogno del personale di tornare ad una riflessione centrata sull'aspetto operativo che ponesse al centro le pratiche dopo un lungo periodo durante il quale i percorsi proposti rispondevano alla necessità di sostare su piani maggiormente riflessivi. In secondo luogo la scelta ha permesso al CPP di sperimentare anche l'aspetto del sistema di valutazione regionale inerente la formulazione di coerenti e funzionali progetti di miglioramento territoriale.

Al termine del percorso di autovalutazione dell'anno 2012-2013 il CPP ha dunque formulato alcune piste di lavoro prevalentemente focalizzate su quattro livelli:

- un progetto di miglioramento formativo rivolto ai coordinatori pedagogici, condotto da Viviana Tanzi, centrato sulla definizione della professionalità del coordinatore e nello specifico sulla competenza riflessiva che esso esercita sull'équipe sia in fase auto valutativa sia in fase progettuale ovvero la capacità di guidare il gruppo promuovendo lo spostamento dalla pratica ai significati pedagogici per poi sostenere gli operatori nel tornare nella pratica con nuove consapevolezza sul proprio agire;
- un progetto di miglioramento formativo rivolto a tutti i servizi del territorio centrato sul tema dell'equilibrio io-noi, nodo critico emerso dai report di autovalutazione sia nelle sottodimensioni spazi e tempi (spazi personalizzati e di gruppo, tempi individuali e di gruppo), sia nella dimensione proposte educative (come integrare l'apporto individuale

di un singolo bambino in una progettazione rivolta al gruppo sapendo che l'identità si forma solo attraverso la connessione con esso). I percorsi formativi sono stati: *La cura secondo il metodo Pikler* (conduttori Nice Terzi e Marco Fibrosi); *Il giardino: diritti naturali, opportunità, strategie* (conduttori Alberto Rabitti e Beatrice Vitali); *Atelier, creatività e dimensione estetica* (conduttrice Mara Davoli); *Svelare il suono: atelier e riflessioni sull'espressività sonora dei materiali naturali* (conduttori: Michela Grasselli, Ciriaco Lo Conte, Giuseppe Vitale);

- un percorso di sperimentazione dell'ipotesi a regime del sistema di valutazione nella sua fase auto valutativa, rivolto ai servizi educativi che volontariamente hanno deciso di aderire e monitorato tramite sistematici incontri dedicati in sede di CPP;
- un percorso di lavoro svolto dai coordinatori pedagogici di definizione di linee guida provinciali inerenti il tema della valutazione della qualità percepita da parte delle famiglie.

Gli obiettivi dei primi due progetti di miglioramento sono diversificati: il percorso dei coordinatori pedagogici ha come obiettivo quello di condividere e formulare una definizione dei processi fondamentali che compongono la competenza del coordinatore pedagogico come elemento promotore di riflessività, e definire una sorta di indice delle fasi indispensabili ad una progettazione educativa coerente, significativa e continuativa, capace di attivare processi riflessivi nell'équipe di lavoro. Si tratta di definire aspetti condivisibili e generalizzabili a qualsiasi approccio metodologico o pedagogico specifico che caratterizza le diverse identità dei servizi del nostro territorio. La formazione dedicata ai coordinatori si sta rivelando utile sia a chi è impegnato nella sperimentazione sia a chi la esercita nell'approfondimento degli spunti formativi utili alle progettazioni delle proprie équipe.

Il percorso dedicato al personale ha un duplice obiettivo, rispondere alla richiesta del personale di tornare a centrarsi sul bambino in termini operativi e un secondo obiettivo definito dalle aree di miglioramento è quello di porre attenzione agli aspetti operativi che maggiormente aiutano il personale a comprendere e meglio gestire l'equilibrio io-noi, realizzando percorsi progettuali capaci di rilanciare l'avanzamento cognitivo di un gruppo nel rispetto delle specificità del singolo, di cogliere la diversificazione dei bisogni di personalizzazione e di appartenenza alla comunità. Le quattro aree di lavoro attivate dal CPP di Piacenza sono state pensate nello sforzo di consolidare gli elementi ritenuti centrali nella realizzazione del Sistema di Valutazione Regionale ovvero, la motivazione del personale e degli attori coinvolti, la competenza del coordinatore pedagogico che si prefigura con sempre maggiore decisione come elemento centrale dell'intero sistema e la coerenza delle azioni messe in atto tutte volte al rafforzamento di una logica di sistema territoriale, centrato sulla qualità intesa come comune e continuo percorso evolutivo.

Sulla sperimentazione delle linee guida sul sito del CPP puoi trovare:

- Linee guida regionali: il progetto pedagogico e la valutazione nei servizi per la prima infanzia (scaricabili dal sito della Regione Emilia-Romagna <http://sociale.regione.emilia-romagna.it/documentazione/pubblicazioni/guide/altre-pubblicazioni-servizio-politiche-familiari/2012/il-progetto-pedagogico-e-la-valutazione-nei-servizi-per-la-prima-infanzia>)
- Progetto pedagogico territoriale e strumento di valutazione del CPP di Piacenza, da giugno 2014 integrato dei materiali in sperimentazione. Scaricabile dal sito della provincia di Piacenza <http://www.provincia.piacenza.it/sottolivello.php?idsa=1068&idam=&idbox=2&idvocebox=112>

- Report provinciale di autovalutazione: <http://www.provincia.piacenza.it/Allegati/SottoLivelli/Report%20regionale%20CPP%20Piacenza%20def1378896093.pdf>
- I materiali e le slide inerenti gli incontri di formazione su strumenti e procedure del Sistema di Valutazione della qualità dei servizi educativi. Scaricabili dal sito della provincia di Piacenza alle diciture mappa concettuale, fonti, osservazioni: <http://www.provincia.piacenza.it/sottolivello.php?idsa=1068&idam=&idbox=2&idvobox=112>

COORDINAMENTO PEDAGOGICO PROVINCIALE DI RAVENNA

Marisa Anconelli

Tutor del CPP

Per illustrare le direzioni di lavoro intraprese nel CPP di Ravenna per l'anno in corso è opportuno fare una brevissima memoria delle attività di valutazione della qualità pedagogica messe a punto dai coordinatori pedagogici ravennati a partire dal 2010. Il CPP ha realizzato progressivamente un sistema di valutazione della qualità del progetto pedagogico che prevede diversi 'strumenti' di rilevazione e relative procedure, sia per l'autovalutazione che per l'eterovalutazione: strumento 1 e strumento 2, per l'autovalutazione; uno strumento per l'eterovalutazione; delle linee guida procedurali/metodologiche per la valutazione della qualità percepita dalle famiglie.

Da un contesto formativo laboratoriale in cui si è 'prodotto' il sistema di valutazione si è 'passati' progressivamente alla sperimentazione degli specifici strumenti e procedure messe a punto. In ciò avendo da subito cura a coinvolgere in specifiche azioni (focus group, iniziative pubbliche) anche dirigenti ed amministratori.

Lo strumento per l'autovalutazione della qualità del progetto pedagogico (cosiddetto strumento 1) è stato sperimentato a partire dall'anno 2011-2012 in 28 servizi, nell'anno 2012-2013, in 21 servizi ravennati. Nel 2013-2014 si sta completando l'autovalutazione in ulteriori 21 servizi del territorio provinciale.

Sempre nell'ambito dell'autovalutazione, il sistema prevede anche un altro strumento, finalizzato all'autovalutazione della qualità della relazione fra adulti entro il gruppo di lavoro educativo (cosiddetto 'strumento 2'). All'inizio dell'anno 2013 alcuni coordinatori pedagogici hanno iniziato a sperimentare tale strumento (in CPP si è deciso che l'implementazione di tale strumento 2 dovesse dipendere dalle valutazioni del Coordinatore pedagogico che conoscendo il clima e le esigenze del GLE poteva valutare se tale azione fosse proficua ed opportuna).

Come si diceva, sempre nell'ambito dell'eterovalutazione, il sistema di valutazione ravennate prevede anche delle indicazioni procedurali, valoriali e di metodo per l'implementazione della valutazione della qualità percepita dalle famiglie.

Sempre nel corso del 2013 si sono infine definiti obiettivi, procedure, strumenti per l'eterovalutazione. Ad avvio dell'a.s. 2013-2014 (da settembre a dicembre) si è realizzata anche una piccola ma significativa sperimentazione di eterovalutazione in alcuni servizi.

Inoltre, nel 2013 si sono avviate le attività di autovalutazione dello strumento 2 per la autovalutazione della 'relazione' fra adulti entro i Gruppi di lavoro educativi.

In questa intensa, proficua e sistemica attività di valutazione si è condivisa una cultura della valutazione dentro e fuori i servizi (si sono realizzati 2 seminari a livello provinciale su questi temi, uno nel 2011 e uno nel 2013). Molti comuni hanno aperto l'anno scolastico 2013-2014 con iniziative specifiche rivolte a tutti gli educatori proprio sui temi della valutazione; in molti comuni inoltre, si sta 'estendendo' l'approccio della valutazione formativa e riflessiva anche nelle scuole dell'infanzia, proprio a partire dallo strumento per l'autovalutazione, opportunamente rivisto ed adattato.

Ad inizio 2014, si è pertanto resa evidente la necessità di '*valutare la valutazione*', di continuare cioè a monitorare il sistema di valutazione costruito e praticato riflettendo sulla sua complessiva efficacia, in ordine alle finalità che si pone.

L'obiettivo del lavoro di valutazione intrapreso ad inizio 2014 è proprio quello di analizzare strumenti e procedure, per verificarne la pertinenza rispetto agli obiettivi che la valutazione si pone, la praticabilità, l'efficacia e l'utilità. Non si tratta tanto e solo di modificare item di uno strumento, ma di porsi delle 'domande valutative' sul senso della mole di processi messi in atto: le pratiche autovalutazione sono state utili per migliorare la consapevolezza dell'agire educativo nei Gruppi di lavoro? Hanno complessivamente migliorato la qualità del servizio rivolto ai bambini, alle bambine, alle loro famiglie, alla comunità?

Parte integrante del lavoro di 'valutazione' dei processi, infatti, è quello relativo alla valutazione dei contenuti 'educativi' che via via la valutazione fa emergere. In tutti i servizi auto (ed anche eterovalutati) sono in corso infatti progetti di miglioramento, tutti orientati e saldamente ancorati al progetto pedagogico che verrà poi ridefinito proprio in virtù dei processi valutativi realizzati. Proprio su questi ultimi, sui progetti di miglioramento, si concentrerà l'attenzione verso la seconda parte dell'anno in corso. Si realizzerà infatti una formazione-laboratoriale specifica, curata dal tutor del CPP, che avrà come oggetto, fra gli altri, la progettazione di miglioramento realizzata in questi anni.

Per realizzare l'attività valutativa di 'manutenzione del sistema di valutazione' messo a punto dal CPP, si è costituito un gruppo di lavoro specifico - che utilizza strumenti ad hoc (analisi SWOT, ecc.) che si pone l'obiettivo di mettere a fuoco criticità, punti di forza, proposte migliorative rispetto al processo di valutazione avviato in CPP a partire dal 2010. Gli esiti del confronto del gruppo, condotto e coordinato dal tutor che rielabora relativa documentazione, vengono condivisi, e costituiscono oggetto di riflessione per il CPP nella sua composizione plenaria.

In questa logica, il gruppo ha iniziato a valutare l'efficacia del percorso svolto, opportunamente diviso in 8 fasi:

Fase 1: condivisione degli obiettivi, dei valori, dei processi, degli strumenti con il personale coinvolto (con azioni formativo/informative)

Fase 2: osservazione

Fase 3: rilevazione

Fase 4: raccolta, inserimento dati, elaborazione

Fase 5: restituzione (al GLE, ai GLE)

Fase 6: individuazione criticità, obiettivi di miglioramento

Fase 7: progettazione di miglioramento

Fase 8: documentazione (trasversale a tutto il processo)

Di ciascuna di queste fasi vengono esaminati - a partire dagli esiti documentati e dall'esperienza svolta - elementi di contesto favorenti/sfavorenti, le opportunità/i vincoli.

È importante sottolineare che fanno parte del gruppo alcune coordinatrici pedagogiche di aziende private che vi partecipano anche per poter 'apprendere' e consolidare le prassi valutative messe in campo entro il CPP di Ravenna. Il coinvolgimento ad ampio raggio dei gestori privati è uno degli obiettivi del CPP per l'anno 2014 (a tal fine sono in fase di progettazioni iniziative pubblico-seminariali in forma di workshop proprio per favorire al massimo l'interazione e il confronto fra i partecipanti, in primis educatori e dirigenti-amministratori).

Rispetto invece alle azioni di valutazione che si realizzeranno nell'anno scolastico 2014-2015, al momento risultano candidati per l'estensione della sperimentazione già realizzata di eterovalutazione 8 servizi (cui si aggiungono 3 servizi da confermare), coordinati da 6 coordinatori. Questi servizi che in buona parte hanno già realizzato una prima sperimentazione di autovalutazione, si candidano ad essere eterovalutati e - contestualmente - a rinnovare l'autovalutazione. Va anche ricordato che da quest'anno il Comune capoluogo avvierà la valutazione della qualità percepita dalle famiglie implementando le linee guida procedurali messe a punto nel sistema di valutazione del CPP: gli esiti di tale fondamentale e consistente processo confluiranno nella riflessione dell'intero CPP.

Si segnala inoltre che nel 2014 si è avviato il percorso di formazione «Processi comunicativi/relazionali gestione delle dinamiche di gruppo in ambito educativo» di complessive 27 ore con la docente F. Rodella. Tale formazione è da considerarsi come esito di una riflessione valutativa realizzata dal gruppo in questi anni che ha visto la necessità di essere sostenuti in ruoli 'vecchi' e nuovi (ad esempio, nel 'nuovo' ruolo che i processi valutativi hanno determinato) nelle relazioni con il gruppo di lavoro educativo, con le famiglie, con i dirigenti e gli amministratori. È stata anche vissuta come una azione migliorativa di carattere formativo proprio in esito all'implementazione dei processi valutativi da parte dei Coordinatori pedagogici ravennati.

Insomma, ancora una volta, i lavori sono 'ancora in corso'!

COORDINAMENTO PEDAGOGICO PROVINCIALE DI REGGIO EMILIA

Cristian Fabbi

Tutor CPP

Il percorso di sviluppo della sperimentazione delle Linee Guida Regionali, in provincia di Reggio Emilia, già dal primo anno è stato concepito mettendo in gioco sia il processo di autovalutazione che di eterovalutazione. Il percorso che ha preceduto la sperimentazione, infatti, ha visto impegnato un gruppo di coordinatori pedagogici che ha costruito i descrittori intesi come domande generative aventi come scopo principale quello di iniziare una riflessione generativa sullo stato dell'arte del nido o del servizio educativo. La produzione e la creazione dei descrittori, parallelamente alla nascita e allo sviluppo della consapevolezza del valore della valutazione come metalettura dei processi, ha costruito le condizioni basilari per procedere verso la nascita dello strumento e del suo utilizzo in chiave operativa.

Il progresso di questo percorso per la nostra Provincia è stato il lavoro fatto da anni sugli scambi, modalità di lavoro che ha nel tempo consolidato l'abitudine al confronto e all'incontro, così come all'accoglienza, e che ha creato una conoscenza reciproca nei/tra i servizi educativi.

Il primo anno di sperimentazione nella nostra Provincia è stato vissuto con un senso di spaesamento e al tempo stesso di curiosità per l'innovazione, data dal fatto che in precedenza erano poche le esperienze di auto ed eterovalutazione.

Il secondo anno ha visto coinvolti nel processo un numero equivalente di servizi, come riassunto di seguito:

- n. servizi coinvolti nell'auto valutazione: 9 Servizi (8 Nidi, e 1 Scuola infanzia con Sez. Primavera);
- n. servizi coinvolti nell'eterovalutazione: 9 Servizi (8 Nidi, e 1 Scuola infanzia con Sez. Primavera);
- n. coordinatori pedagogici coinvolti nell'autovalutazione: 9;
- n. coordinatori pedagogici coinvolti nell'eterovalutazione: 8;
- n. educatori coinvolti nell'autovalutazione: 79;
- n. educatori coinvolti nell'eterovalutazione: 79;
- n. collaboratori/ausiliari/altre figure coinvolte nell'autovalutazione: 31;
- n. collaboratori/ausiliari/altre figure coinvolte nell'eterovalutazione: 31.

Nel secondo anno sono stati sviluppati strumenti di monitoraggio del processo di auto ed eterovalutazione, che permettano a tutti di svolgere un percorso comune e condiviso, e al tempo stesso di migliorare la qualità della rilevazione delle differenti situazioni e della riflessione emersa nell'incontro tra auto ed eterovalutazione.

Molti distretti hanno messo in gioco appuntamenti formativi atti ad aumentare la consapevolezza rispetto al percorso ma anche a generare discussione, riflessione e confronto intorno alla realtà delle Linee Guida.

Tra gli altri, uno dei percorsi che ci pare utile considerare, con i pregi ed i limiti che può avere, è quello svolto dal distretto della Bassa Reggiana.

In tale contesto si è deciso di fare del percorso di accreditamento, che come nidi d'infanzia siamo chiamati a fare, una risorsa formativa allargata, non soltanto al gruppo di lavoro di ogni servizio, ma a livello distrettuale.

Si è voluto in quella sede cogliere la necessità e l'urgenza di costruire processi di valutazione formativa attraverso la sperimentazione delle Linee Guida, vissute come possibilità, in prima istanza, di sostare e riflettere su se stessi, sui propri processi di lavoro, su come viene abitato ogni singolo momento della quotidianità con le bambine e i bambini, ma soprattutto di portare a consapevolezza della relazione in essere tra ciò che si pratica e ciò che si dichiara. Uno degli obiettivi, infatti, dello strumento di valutazione è quello di far emergere coerenze e incoerenze del fare al nido. La consapevolezza di quanto sia indispensabile e necessario rivedere sempre il livello di coerenza tra la teoria e la pratica, che è l'unico modo per riaggiornarsi, rivedersi ed essere pienamente consapevoli di ciò che si esplicita alle famiglie e a tutti coloro che non appartengono al servizio.

L'ottica di lavoro prevede la focalizzazione intorno ai descrittori proposti dallo strumento di

valutazione, in modo da utilizzarlo a vari livelli: all'interno del proprio gruppo di lavoro con la pedagoga, in momenti di scambio formativo di territorio e anche all'interno di un breve percorso di scambio dove alcune educatrici vivranno l'esperienza lavorativa in un altro contesto. Nel concreto, questo processo viene realizzato attorno allo scambio fisico di una educatrice che per una settimana si sposta in un altro collettivo, facendo da osservatore esterno, ma al tempo stesso entrando in gioco nelle dinamiche del collettivo stesso. Essendo infatti, tutte le educatrici operative sugli 11 nidi della Bassa Reggiana, dipendenti di un unico ente pubblico (Azienda Speciale) si è potuto procedere ad un cambio di sede temporanea per il tempo di una settimana. Si è voluto così creare un livello che si pone come intermedio tra la valutazione auto ed etero. Il mandato delle educatrici ospiti è stato quello di tenere come focus le criticità e le positività che ogni gruppo di lavoro aveva individuato come proprie, rispettando alcune scelte metodologiche:

- coppie di nidi fisicamente vicini;
- auto candidatura delle educatrici;
- condivisione e scelte con la consulta degli operatori dei tempi di scambio, del periodo, degli orari, delle comunicazioni da dare alle famiglie, di scambiare dove possibile sezioni parallele e di quante educatrici per ogni nido;
- istituzione di un aggiornamento "anticipatorio" (durante la settimana di scambi in cui le educatrici che si sarebbero scambiate hanno condiviso la lettura dello strumento nelle sue parti più significative);
- aggiornamento durante gli scambi in cui insieme alle pedagogiste sono state restituite e condivise le prime riflessioni da riportare ai rispettivi collettivi.

Il percorso è attualmente in essere e i risultati saranno documentati nel report provinciale. Ulteriori informazioni rispetto al percorso delle Linee Guida del coordinamento pedagogico della Provincia di Reggio Emilia sono reperibili al sito www.cppreggioemilia.it

COORDINAMENTO PEDAGOGICO PROVINCIALE DI RIMINI

M. Cristina Stradi

Tutor del CPP

Il CPP di Rimini già nel corso del precedente anno educativo aveva dato vita a un gruppo di lavoro interno per supportare e monitorare la fase di lavoro nella quale veniva messo a punto ed utilizzato sperimentalmente lo strumento di valutazione. Tale gruppo, composto da 5 coordinatori e dal tutor, ha prodotto documenti ed elaborato riflessioni che sono state in gran parte riportate nei report consegnati al tavolo regionale⁷. I diversi momenti d'incontro hanno consentito sia la prima messa a punto dello strumento sia la sperimentazione vera e propria nell'ambito della quale si è andati contestualmente a sottoporre a controllo critico la pertinenza dei descrittori individuati e l'adeguatezza dei Progetti pedagogici rispetto a quanto proposto nello strumento. Altro importante impegno cui il gruppo ha assolto, su mandato del CPP, è stato quello di predi-

⁷ Del CPP di Rimini sono disponibili:

- Report sperimentazione 0-3, giugno 2013 a cura di M.C. Stradi e del gruppo valutazione.
- Report condivisione strumento con servizi 3-6, giugno 2013 a cura di B. Bernardi e M.C. Stradi.
- Report sperimentazione 0-3, ottobre 2013 a cura di M.C. Stradi.

sporre materiali (presentazione in PowerPoint) e di condurre i due momenti formativi che hanno iniziato (ottobre 2012) e concluso (ottobre 2013) la fase di sperimentazione dello strumento attuata nei 27 servizi (24 nidi e 3 scuole dell'infanzia). I due momenti formativi, rivolti a tutto il personale educatore, indipendentemente dal fatto che partecipasse o meno alla fase sperimentale, ed estesi anche al personale delle scuole dell'infanzia del territorio provinciale, sono stati, come si diceva, introdotti e condotti da coordinatori pedagogici: impegno oneroso che ha però contribuito a far emergere un maggior livello di riflessione circa la complessità del tema ed i suoi legami con la progettualità, le procedure di osservazione ed in buona sostanza con la complessità della intenzionalità educativa.

La sperimentazione 2012-2013 si è realizzata secondo tre differenti modalità utili a coinvolgere il maggior numero possibile di servizi e di coordinatori in questa prima fase di avvicinamento e condivisione alla valutazione.⁸

La valutazione infatti per talune realtà, già ampiamente coinvolte in processi di analisi critica con protocolli strutturati, non richiedeva una gradualità di approccio, ma solo la necessità di dedicare tempi che non erano stati preventivamente resi disponibili; per molti invece necessitava di un avvicinamento che tenesse conto di perplessità e timori ed aiutasse a superarli. Si è inoltre valorizzata la disponibilità di alcuni coordinatori a lavorare in coppia con lo stesso GLE: esperienza che ha esemplificato l'importanza del contributo di uno sguardo aggiunto a quello del coordinatore responsabile del servizio coinvolto.

I positivi esiti del lavoro hanno portato a concordare, dall'anno educativo in corso, un utilizzo dello strumento secondo un comune itinerario procedurale, largamente coincidente con quello suggerito nelle Linee Guida e negli altri ambiti provinciali ed è attualmente ancora oggetto di messa a punto l'indice del Report che ogni coordinatore deve redigere per il CPP.

Nell'anno 2012-13 sono stati finanziati e attivati a livello provinciale ben 11 percorsi formativi individuati all'interno di tre macro aspetti (la situazione educativa, i servizi, la famiglia e il territorio e il coordinamento del gruppo di lavoro educativo) legati alla riflessione favorita dalla messa a punto dell'indice del Progetto pedagogico. Essi hanno visto la partecipazione, nella medesima aula, di educatrici appartenenti a enti e gestori diversi.

Questo, oltre che rappresentare una condizione che indubbiamente facilita e sostiene il dialogo e la conoscenza tra i servizi, ha portato e porta a una condivisione di valori e saperi in ambito

⁸ Le diverse modalità concordate:

A - Il Coordinatore coinvolge a pieno titolo l'équipe nella sperimentazione presentando lo strumento nel dettaglio e concordando i tempi per l'osservazione e gli incontri di condivisione delle osservazioni compiute. Il coordinatore e ciascun educatore compilano singolarmente e separatamente la scheda e quanto emerge dalle annotazioni è oggetto di confronto: il coordinatore raccoglie gli elementi di criticità e di miglioramento e redige il report.

B - Il solo Coordinatore utilizza e compila lo strumento e restituisce i risultati della propria osservazione al GLE che conosce lo strumento grazie all'appuntamento formativo a cui ha partecipato. Quanto emerge dalla discussione consente al coordinatore di redigere il report.

C - Due Coordinatori coinvolgono un medesimo GLE nella sperimentazione presentando lo strumento nel dettaglio e concordando tempi e modalità per l'osservazione da parte di tutti i membri del GLE e gli incontri di condivisione delle osservazioni compiute. Il report finale è redatto dai coordinatori e riporta:

- note procedurali sul percorso di sperimentazione;
- sintesi delle riflessioni rispetto ai punti di forza del servizio;
- sintesi delle riflessioni rispetto criticità/proposte migliorative del servizio;
- atteggiamento e dinamiche emerse nel gruppo durante la sperimentazione.

territoriale di grande potenzialità che risponde ampiamente alle intenzioni, più volte espresse nei Piani di lavoro del CPP di costruzione di un sistema educativo di territorio, nel quale collaborazione e confronto facilitano il mantenimento e la qualificazione dei servizi. Formarsi insieme sicuramente può inoltre rappresentare una condizione facilitante le azioni di eterovalutazione. Dopo un periodo di dibattito interno circa la migliore funzionalità del CPP, nel dicembre 2013 si è deciso di strutturare la maggior parte degli incontri in momenti di plenaria a cui segue il lavoro di due gruppi di studio (o viceversa), uno dei quali dedicato alla valutazione e di cui fanno parte circa una ventina di coordinatori. A questo gruppo compete di monitorare non più la sperimentazione, bensì la messa a regime, secondo la tempistica regionale, della valutazione nei servizi 0- 3 fornendo inoltre documenti e contributi formativi (al momento in via di definizione) ed anche proseguire nell'itinerario di "adattamento" dello strumento 0-3 in una versione che possa essere utilizzata nelle scuole dell'infanzia consentendo anche più proficui percorsi di continuità tra i due comparti educativi.

Ulteriori impegni a cui il gruppo di lavoro assolverà, mantenendo come per il monitoraggio della valutazione, stretto raccordo tramite il proprio referente e il tutor con l'intero CPP, sarà quello di predisporre le condizioni per l'eterovalutazione e implementare il sito internet e curare la documentazione del lavoro in essere utilizzando anche la scheda GreD.

Sulla sperimentazione delle linee guida sul sito del CPP puoi trovare:

Nel sito della provincia una parte consistente è già dedicata ai lavori del CPP e sarà a breve integrata con documenti più attuali relativi alle prassi procedurali.

In particolare sono già consultabili e scaricabili:

- Un PowerPoint utilizzato nell'ottobre 2012 per il momento iniziale del percorso formativo e curato dal Gruppo di lavoro del CPP per l'avvio della sperimentazione nei servizi. Nelle slide, presentate a tutto il personale, dopo i riferimenti normativi, è presentato l'indice del Progetto pedagogico e l'itinerario di sperimentazione che il CPP aveva concordato.
- Il report sulla sperimentazione curato dal tutor insieme a un gruppo di lavoro - giugno 2013.
- Lo strumento di valutazione 0-3anni - revisione giugno 2013.
- Lo strumento di valutazione con le modifiche/integrazioni proposte per un utilizzo nei servizi 3-6 anni - giugno 2013.
- Un secondo report redatto dal tutor "Valutazione dei servizi per la prima infanzia: un percorso in costruzione" ottobre 2013 in cui sono proposte integrazioni e riflessioni rispetto al primo report del giugno 2013.

Link:

<http://www.provincia.rimini.it/progetti/istruzione/riservata/index.html> area dedicata al CPP.

http://www.provincia.rimini.it/progetti/istruzione/mn_coord/v_servizi.htm area dedicata alla valutazione all'interno della quale, oltre ai verbali degli incontri formativi realizzati con esperti, è disponibile documentazione relativa al corso regionale sulla valutazione.

http://www.provincia.rimini.it/progetti/istruzione/riservata/c_valutazione.html

4. TRACCE DI APPUNTAMENTI

IL SEMINARIO REGIONALE “VALUTAZIONE DELLA QUALITÀ E REGOLAZIONE DEL SISTEMA DEI SERVIZI PER LA PRIMA INFANZIA IN EMILIA-ROMAGNA”

Tre domande a Paolo Zanelli

Tutor CPP Forlì-Cesena

Il seminario regionale del 18 e 19 ottobre 2013 «Valutazione della qualità e regolazione del sistema dei servizi per la prima infanzia in Emilia-Romagna» ha rappresentato un importante appuntamento per fare il punto sulla sperimentazione delle linee guida per il progetto pedagogico e la valutazione nei servizi per la prima infanzia nel territorio regionale. Quali sono stati gli obiettivi e i temi oggetto di confronto nelle due giornate di lavoro?

Il seminario, dedicato ai Coordinamenti Pedagogici Provinciali, ha avuto come obiettivo principale la restituzione degli esiti delle sperimentazioni delle *Linee guida sperimentali per la predisposizione del progetto pedagogico e della metodologia di valutazione nei servizi educativi per la prima infanzia* (GPG/2012/1133) realizzate nelle province della regione Emilia-Romagna negli anni scolastici 2011/12 e 2012/13.

Le giornate seminariali sono state organizzate attraverso quattro sessioni, di cui le prime tre si sono svolte il venerdì, la quarta il sabato mattina. Dopo i saluti introduttivi e l'apertura dei lavori curata da Guglielmo Russo⁹, Bruna Baravelli¹⁰ e Luigi Guerra¹¹, nella prima sessione è stato affrontato il tema della valutazione e regolazione del sistema dei servizi attraverso i contributi di Paolo Zanelli¹², Gino Passarini¹³ e Antonio Gariboldi¹⁴. Nel pomeriggio, la seconda sessione ha riguardato il ruolo dell'autovalutazione e i processi riflessivi delle équipe, con interventi di Marina Maselli¹⁵ e di Valeria Mariani¹⁶. Nell'ambito della terza sessione, centrata sul tema dell'eterovalutazione come percorso inserito all'interno di un progetto di valutazione formativa, Massimo Marcuccio¹⁷, Teresa Campidelli¹⁸, Donatella Forlenza¹⁹ e Carla Belletti²⁰ hanno presentato gli esiti del lavoro di sperimentazione del CPP di Forlì-Cesena, mentre Marisa Anconelli²¹ ha allargato lo sguardo ad altre esperienze di eterovalutazione realizzate a livello regionale. Questi contributi avevano l'obiettivo di delineare i presupposti per la presentazione delle *quattro tesi per una*

⁹ Vicepresidente della Provincia di Forlì-Cesena.

¹⁰ Assessore alle Politiche per l'Istruzione della Provincia di Forlì-Cesena.

¹¹ Direttore del Dipartimento di Scienze dell'Educazione “Giovanni Maria Bertin” dell'Università di Bologna.

¹² Tutor del CPP di Forlì-Cesena.

¹³ Responsabile Servizio Politiche familiari, infanzia e adolescenza della Regione Emilia Romagna.

¹⁴ Professore associato Didattica e Pedagogia speciale dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia.

¹⁵ Consulente regionale per il monitoraggio della sperimentazione sull'applicazione delle linee guida.

¹⁶ Tutor del CPP di Piacenza.

¹⁷ Consulente scientifico gruppo di ricerca CPP di Forlì-Cesena.

¹⁸ Coordinatrice pedagogica del CPP di Forlì-Cesena.

¹⁹ Coordinatrice pedagogica del CPP di Forlì-Cesena.

²⁰ Coordinatrice pedagogica del CPP di Forlì-Cesena.

²¹ Tutor del CPP di Ravenna.

valutazione della qualità nei servizi educativi 0/6, che è stata proposta da Sandra Benedetti²² il sabato mattina. La quarta sessione, infatti, dopo un intervento di apertura del sindaco di Forlì-Cesena, Roberto Balzani, sul valore politico-culturale dei servizi educativi per l'infanzia, è stata centrata sulla regolazione del sistema dei servizi e ha portato anche ad ampliare l'orizzonte verso altre realtà europee attraverso il contributo di Michel Vandembroeck²³.

È seguita una tavola rotonda sul tema della regolazione territoriale del sistema dei servizi tra scelta politica e realizzazione tecnica, che ha visto la partecipazione di diversi rappresentanti istituzionali: Maurizia Martinelli²⁴, Marilena Pillati²⁵, Alberto Alberani²⁶ e Nice Terzi²⁷.

Il seminario si è concluso con l'intervento di Teresa Marzocchi, Assessore Politiche Sociali della Regione Emilia-Romagna, che ha fatto il punto della situazione e ha manifestato l'impegno dell'amministrazione regionale a procedere nella direzione intrapresa.

Come si è lavorato per la preparazione del convegno?

La preparazione del seminario è durata circa un anno e si è caratterizzata per un forte lavoro di rete fra la Regione, la Provincia di Forlì-Cesena, il Coordinamento Pedagogico Provinciale di Forlì-Cesena e il Centro Documentazione Apprendimenti (CDA) del Comune di Forlì. A partire da una progettazione condivisa dell'evento, ciascun ente ha messo a disposizione le risorse di cui disponeva ed il risultato ottenuto è stato merito di una costante opera di monitoraggio del percorso.

La segreteria organizzativa è stata curata da Miriam Fabbri, referente amministrativa della Provincia, e da Debora Gardini, coordinatrice pedagogica dei servizi educativi 0/6 e del CDA del Comune di Forlì e referente GreD per il CPP di Forlì-Cesena, in collaborazione con Giusy Zampolla, insegnante del Comune di Forlì assegnata in modo specifico alla realizzazione di questo progetto.

La prima azione importante è stata la costituzione nel mese di novembre 2012 di un Gruppo di documentazione composto dai referenti dei tre centri di documentazione presenti sul territorio provinciale (CDA di Forlì, CDE di Cesena e Professione Educatore di Forlimpopoli), dal tutor e direttore scientifico del CPP, dalla referente GreD e da alcuni coordinatori pedagogici rappresentativi dei diversi territori e delle diverse appartenenze istituzionali (servizi pubblici e servizi privati). Uno dei compiti principali del Gruppo è stato quello di accompagnare la preparazione del Seminario.

Centrale è stato il raccordo fra il CPP di Forlì-Cesena e gli altri CPP, avvenuto tramite i componenti del Gruppo regionale GreD. In particolare, per quanto riguarda la mostra che ha accompagnato il seminario, la referente GreD del CPP di Forlì-Cesena ha coordinato il lavoro di preparazione materiali ed allestimento, mantenendo uno stretto contatto con gli altri referenti GreD, che, a loro volta, si sono rapportati con i rispettivi CPP. Per la mostra, ogni Coordinamento Provinciale ha preparato due poster esemplificativi del processo di sperimentazione attuato nell'a.s. 2012/13 e ha predisposto una selezione di materiali da esporre relativamente ai temi oggetto delle giornate.

²² Servizio Politiche familiari, infanzia e adolescenza della Regione Emilia Romagna.

²³ Department of Social Welfare Studies, Ghent University, Belgium.

²⁴ Rappresentante sindacati Emilia Romagna.

²⁵ Rappresentante Enti Locali Emilia Romagna.

²⁶ Rappresentante Cooperazione sociale regionale.

²⁷ Gruppo Nazionale Nidi e Infanzia.

Fondamentale anche il supporto offerto dal CDA: il Centro ha messo a disposizione del CPP la propria esperienza relativa all'organizzazione, realizzazione e documentazione di eventi formativi, contribuendo in modo significativo alla gestione delle iscrizioni, alla predisposizione dei materiali informativi, alla produzione di materiali di documentazione durante il percorso e nelle giornate del seminario.

La realizzazione degli atti del seminario è un compito che vi vede già impegnati. Come pensate di documentare gli esiti di questo appuntamento?

Nei mesi successivi al seminario, il CDA è stato impegnato nella raccolta e organizzazione dei materiali delle due giornate e nella progettazione degli Atti, che è stata curata da Debora Gardini e Donatella Flamigni del CDA, con il contributo del tutor del CPP di Forlì-Cesena.

Attualmente, la documentazione è in fase di realizzazione ed è previsto il coinvolgimento del Gruppo di documentazione per la definizione di alcuni contenuti.

L'idea è quella di realizzare un modello innovativo di atti, cioè un materiale che costituisca non solo una traccia di quello che è avvenuto, ma anche un vero e proprio strumento di lavoro, di riflessione e di analisi rispetto alle tematiche affrontate.

È previsto, infatti, un utilizzo a diversi livelli e per diversi destinatari: coloro che hanno partecipato al seminario, educatori e coordinatori che non vi hanno preso parte, amministratori e politici. Il formato sarà di tipo multimediale: la documentazione prenderà la forma di un PowerPoint, che accoglierà tipologie diversificate di materiali, testi, slide, fotografie, poster, ecc. L'accesso ai contenuti avverrà attraverso una mappa navigabile che guiderà il lettore nell'esplorazione delle diverse sezioni. L'impostazione grafica seguirà la linea che ha caratterizzato il seminario, definita dalla Regione Emilia-Romagna.

5. FARE RETE PER FARE QUALITÀ DOCUMENTANDO.

Segnalazioni di eventi e iniziative dai centri di documentazione

Pensieri in comune... i centri di documentazione e il lavoro con le scuole

Centri di documentazione:

Istituzione Gian Franco Minguzzi, Aneka

Ri.E.Sco, Comune di Bologna

Fermo Immagine, Comune di Bologna, Quartiere Savena

Centro di documentazione per le continuità educative, Bentivoglio, Bologna

Centro di documentazione sovracomunale per l'integrazione, Valsamoggia, Bologna

Centro documentazione handicap, Bologna

LinFA - Centro per le famiglie e CDP, Casalecchio di Reno, Bologna

Periodo di realizzazione: 7 Febbraio 2014

Descrizione:

Pensieri in comune è una iniziativa che ha visto il coinvolgimento di alcuni centri di documentazione attivi sul territorio provinciale (alcuni dei quali, negli anni passati, avevano aderito anche alla rete GOLD) e che nasce con l'obiettivo di potenziare il lavoro di rete e le collaborazioni in un'ottica di raccordo con i servizi educativi per la prima infanzia, le scuole e i centri di formazione professionale.

Costruito come un "viaggio itinerante" tra diversi spazi espositivi-informativi l'incontro, rivolto ai coordinatori pedagogici del CPP di Bologna e ai docenti delle scuole della provincia di Bologna, ha permesso una conoscenza e uno scambio diretto con i Centri attraverso la fruizione di documentazioni educative, banche dati, siti.

L'organizzazione della giornata, svoltasi presso il Centro Ri.E.Sco del Comune di Bologna, ha previsto:

- la visita agli spazi allestiti dai centri di documentazione: Centro Aneka/Istituzione G.F. Minguzzi; Ri.E.Sco; Fermo Immagine; Centro di Documentazione Handicap; LinFA (Luogo per l'Infanzia, le Famiglie, l'Adolescenza); Centro di Documentazione per l'Integrazione; Centro di Documentazione per le Continuità Educative;
- La visione di alcuni video realizzati dai centri,
- Un momento in plenaria, introdotto da interventi di Anna Del Mugnaio (Dirigente del Servizio Politiche sociali e per la salute della Provincia di Bologna) e Claudio Magagnoli (Dirigente Servizio Scuola e formazione della Provincia di Bologna), nel quale ciascun centro si è presentato attraverso la messa a fuoco delle azioni attuali più significative in relazione alla documentazione educativa;
- Domande e confronto.

Riportiamo di seguito un abstract dell'intervento dei referenti dei centri.

Istituzione G.F. Minguzzi, Aneka

Scheda a cura di: Annalina Marsili (Area Formazione, ricerca e sviluppo Istituzione G.F. Minguzzi), Maria Cristina Volta (U.O. Tutela minori e servizi socio-educativi Servizio Politiche Sociali e per la Salute, Provincia di Bologna)

L'Istituzione Gian Franco Minguzzi della Provincia di Bologna nasce nel 1980 come centro di studio e di documentazione sulla storia della psichiatria e dell'emarginazione sociale. Nel tempo ha modificato la propria mission, progettando e realizzando processi di cambiamento all'interno di reti ed organizzazioni sociali formali ed informali, pubbliche e del privato sociale, allargando l'attenzione all'infanzia e all'adolescenza. Realizza attività di supporto, formazione e ricerca in ambito sociale, socio-sanitario e socio-educativo, promozione del benessere nei contesti a rischio e valorizzazione della documentazione.

In particolare il centro Aneka è nato all'interno dell'Istituzione "Gian Franco Minguzzi" da una specifica normativa della regione Emilia-Romagna in collaborazione con l'Assessorato Istruzione, Formazione, Lavoro, Politiche per la sicurezza sul lavoro della Provincia di Bologna.

È un punto risorsa del territorio della provincia di Bologna che nasce per mettere a disposizione, delle scuole e dei servizi che lo richiedono, servizi di consulenza, documentazione, informazione e formazione per il sostegno alla progettazione del benessere a scuola, il disagio e la dispersione scolastica.

Le finalità sono la promozione del benessere a scuola come strumento per fronteggiare il disagio scolastico nelle sue diverse accezioni attraverso: la messa in rete delle risorse interne al sistema scolastico e/o territoriali (per esempio predisponendo materiali ed approfondimenti sul sito tematico), la diffusione di buone prassi sul tema del contrasto alla dispersione scolastica e formativa e il benessere a scuola, la valorizzazione della progettazione nelle scuole, delle metodologie, degli strumenti come indicatori di qualità (come ad esempio per una didattica inclusiva ed innovativa delle materie scientifiche attraverso l'utilizzo delle macchine di matematica) e proponendo iniziative di informazione e formazione su tematiche specifiche (per esempio sui temi del cyberbullismo e dell'uso consapevole del web).

Inoltre la Biblioteca dell'Istituzione dispone di un'ampia sezione dedicata all'infanzia e all'adolescenza nella quale sono presenti oltre 600 volumi su: promozione del benessere nelle scuole, adolescenza, educazione alle emozioni, relazione di apprendimento, life skills e peer education, intercultura, resilienza, bullismo e cyberbullismo, formazione degli insegnanti, orientamento, ecc.

Con il progetto nazionale GOLD-INDIRE il centro Minguzzi/Aneka ha realizzato il coordinamento a livello provinciale dei centri di documentazione nelle sue declinazioni territoriali.

Questo gruppo continua a lavorare in sinergia a livello provinciale nonostante lo scioglimento del progetto GOLD a livello nazionale, per rafforzare la messa in rete dei centri e potenziare le reciproche collaborazioni e il raccordo con i servizi educativi per la prima infanzia, le scuole e i centri di formazione professionale.

È attiva anche una pagina dedicata al Gruppo provinciale dei Centri di documentazione dove, oltre all'attività del gruppo, sono raccolte informazioni e prodotti di ciascun centro (www.aneka.provincia.bologna.it).

Centro Ri.E.Sco, Comune di Bologna

Scheda a cura di: Raffaella Pagani (Referente centro Ri.E.Sco)

Il Centro Ri.E.Sco (CDLEI+LABDOCFORM) fa rete.

Con l'obiettivo di rendere maggiormente accessibili materiali e informazioni, valorizzando le attività del CDLEI e del LABDOCFORM, il Centro Ri.E.Sco si avvale di strumenti di comunicazione molteplici e differenti strettamente connessi e complementari.

Le attività redazionali, coinvolgono infatti, su piani diversi, più persone impegnate nell'implementazione e nell'aggiornamento di:

1. *Sito internet istituzionale del CDLEI e del LABDOCFORM:* l'attività prevede la cura dei contenuti, il caricamento dei materiali prodotti scaricabili on-line, la pubblicazione delle notizie, la creazione o l'aggiornamento di sezioni specifiche legate a progetti e attività del Centro, l'accesso diretto ai cataloghi on line *Opac Sebina* e *Tecaweb* per la ricerca di materiali e testi presenti nella biblioteca del Centro.

La pubblicazione di notizie e informazioni sul sito web istituzionale ha inoltre lo scopo di tenere memoria e traccia di attività, progetti, iniziative etc... realizzate e promosse dal Centro, consentendo agli utenti di consultare e scaricare prodotti e materiali e di reperire anche le informazioni principali ad essi collegati

www.comune.bologna.it/cdlel

www.comune.bologna.it/laboratorioformazione/introduzione/108:5700/

2. *Canale Youtube del Centro Ri.E.Sco.:* consente di valorizzare le proficue attività di documentazione video realizzate dal Centro e di accedere direttamente ai prodotti, raggiungendo così un elevato numero di utenti. È possibile accedere alla pagina anche se non si possiede un account Youtube.

www.youtube.com/user/CentroRiESco

3. *Pagina Facebook del Centro Ri.E.Sco.:* pubblicazione di post con notizie, eventi, segnalazioni della biblioteca etc., raccolta dei feedback esterni e rilevazione dell'indice di gradimento delle informazione pubblicate. Sono inoltre gestite altre pagine facebook collegate a progetti specifici promossi dal Centro

L'uso del social media consente di utilizzare un linguaggio informale e diretto, incuriosire e motivare gli utenti che già conoscono il Centro, facilitando l'accesso alle informazioni e ai materiali. Permette inoltre di rendere maggiormente visibile il Centro attraverso il "passaparola" e gli "amici" della rete, incrementando l'abitudine ad accedere al sito web istituzionale del CDLEI e del LABDOCFORM e alle risorse gratuite che offre.

È possibile visualizzare il contenuto delle pagine anche se non si è iscritti a Facebook.

<https://it-it.facebook.com/pages/RIESCO-Centro-Documentazione-Interculturale/118982904875673>

4. *Newsletter mensile del Centro Ri.E.Sco.* raccoglie le notizie del CDLEI e del LABDOCFORM, ma anche informazioni utili legate alla "rete" più generale in cui si collocano i due centri. Le segnalazioni mettono in particolare evidenza le attività e le iniziative del Centro, le novità e le produzioni di materiali, pubblicazioni e documentazioni educative, le proposte della biblioteca e i servizi del Centro. Le newsletter sono raccolte

in formato pdf scaricabili all'interno del sito web istituzionale in "comuniciamo". La newsletter è un servizio che si rivolge all'utenza iscritta che ne ha fatto richiesta.

Fermo Immagine, Comune di Bologna, Quartiere Savena

Scheda a cura di: Silvia Cappelletti (Referente), Sandro Bastia (Responsabile)

Fermo Immagine conserva memoria delle esperienze educative svolte nel quartiere e degli scambi con altre realtà, supporta i servizi nella realizzazione di progetti e documentazioni; organizza corsi e laboratori per gli operatori dei servizi, in autonomia oppure offrendosi come sede decentrata per le formazioni proposte dal centro.

Al fine di supportare i servizi nel loro percorso di autovalutazione e monitoraggio della qualità erogata Fermo Immagine ha predisposto un "Kit per la documentazione" che comprende: consulenza progettuale e tecnica, strumenti e supporti medial, formazione specifica e utilizzo delle postazioni di montaggio video.

Il punto di documentazione propone inoltre iniziative a sostegno di infanzia e genitorialità e percorsi che vedono la partecipazione di bambini e genitori, organizza corsi e laboratori rivolti a cittadini e associazioni promuovendo l'educazione trasversale e permanente. Ed è proprio in questa direzione che Fermo Immagine ha concentrato maggiormente la sua attenzione affermando sempre più la sua vocazione di raccordo con la Comunità del territorio.

Per poter formulare proposte diversificate e ricche di stimoli, Fermo Immagine ha necessariamente attivato una rete di collaborazioni con le associazioni e il volontariato.

Valutiamo e coprogettiamo le proposte che le associazioni ci presentano, mettiamo a disposizione spazi e professionalità per realizzare i progetti educativi e il materiale di divulgazione, diamo la possibilità alle associazioni di farsi conoscere sul territorio e creare tra loro una rete virtuosa di scambio.

Da un paio di anni poi lo scambio con le associazioni prevede formazioni a loro dedicate e che rispondano alle loro esigenze e richieste. Fermo Immagine ha adottato con entusiasmo alcuni progetti di Cittadinanza Attiva.

Infatti, Nidi di note, il primo progetto costruito in un'ottica di cittadinanza è nato proprio da una sollecitazione di alcuni genitori e raccolta da Fermo Immagine e del SET di Savena.

Si tratta di un progetto di educazione musicale nato da un'idea di due genitori (Sonia Peana e Paolo Fresu), che si sono offerti di mettere a disposizione la loro arte (e il loro mestiere) per finanziare laboratori di educazione musicale da prima nei nidi di infanzia poi il progetto si è allargato anche alle scuole dell'infanzia e ai SET.

Da 2 anni, in uno spazio adiacente a Fermo immagine, è stato attivato uno sportello di consulenza e supporto psicologico e legale rivolto a famiglie che stanno affrontando il tema della separazione. Anche questa operazione è stata possibile grazie alla collaborazione con una associazione (Mediazioni) che ci fornisce gratuitamente il servizio a fronte dell'utilizzo della sede e della visibilità fornita dal centro attraverso i propri canali per la pubblicità e il supporto nella preparazione del materiale divulgativo.

A sostegno dei bisogni educativi speciali, Fermo Immagine ha realizzato il progetto "Ausilio Express": un computer portatile su cui sono stati installati 23 software dedicati a bambine e

bambini che presentano difficoltà di apprendimento in particolare con la letto/scrittura, dislessia e discalculia.

Insegnanti e famiglie possono chiedere in prestito la valigetta, il prestito può durare fino a 3 settimane ed è rinnovabile.

Nei periodi di vacanza, estiva o invernale, è stato messo a punto un progetto di prestito libri all'associazione Bimbotu che opera nel reparto di neuro-oncologia pediatrica dell'ospedale Bellaria.

Per il futuro, vorremmo affiancare alle attività già avviate e consuete due nuovi progetti:

"Da non perdere" la raccolta e catalogazione di testi storici di pedagogia e psicologia, ed un percorso di laboratori e corsi tematici sull'autoproduzione, accogliendo le sollecitazioni di cittadini e associazioni.

Fermo Immagine, via Faenza 2 - Bologna. Tel. 0516279334/380

E-mail: fermoimmaginesavena@comune.bologna.it

<http://www.comune.bologna.it/quartieresavena/servizi/144:13438/>

Centro di documentazione per le continuità educative

Scheda a cura di: Angela Amato (Referente), Domenico Neto (Pedagogista)

Il centro di documentazione per le continuità educative si offre come struttura territoriale (Comuni di Bentivoglio, Castel Maggiore, Argelato e San Giorgio di Piano) di supporto alle professionalità delle insegnanti e dei contesti scolastici presenti sul territorio. Si rivolge a Insegnanti, Educatrici, Nido, Personale Ausiliario, Operatori, Educatori Professionali, Genitori.

La vocazione del centro è di costruire e di rendere fruibile la raccolta della documentazione sulle continuità educative e di supportare le scuole nella produzione di iniziative e documentazioni future. Il tema è anche quello di aiutare le scuole a non perdere la memoria delle proprie storie, delle proprie esperienze.

Il Centro di Documentazione per le continuità educative mette a disposizione per la consultazione e il prestito diversi materiali per l'aggiornamento e la formazione degli insegnanti.

Sul sito del Centro è possibile trovare i cataloghi aggiornati delle documentazioni prodotte dalle scuole ed inviate al Centro. I materiali sono a disposizione per la consultazione.

Fra i materiali messi a disposizione sono presenti anche monografie, testi, saggi raccolti in uno scaffale espressamente dedicato al Centro all'interno della biblioteca comunale Palazzo Rosso.

Il Centro cura un Blog tematico con l'intento di mettere a disposizione un ventaglio di materiali utili, di indicazioni e di link per orientarsi nel web rispetto alle diverse tematiche proprie del Centro. Il blog vuole essere quindi un crocevia, uno snodo da cui poter partire per trovare prassi didattiche, informazioni, materiali, ma anche, stimolando opportunamente la partecipazione degli insegnanti, un luogo virtuale dove confrontarsi proponendo ulteriori contenuti, proponendo esperienze personali, facendo domande.

Sede: Presso la biblioteca Comunale, Palazzo Rosso, via Marconi 5, Bentivoglio (BO)

Tel. e fax 0516640400, E-mail: cedoced@renogalliera.it

<http://continuitaeducative.wordpress.com>

Centro di documentazione per l'integrazione dei comuni Valsamoggia e Monte San Pietro

Scheda a cura di: Maria Luisa Zaghi (Referente coordinatrice del C.D.I.)

Il Centro di Documentazione per l'Integrazione (CDI) è un servizio sovracomunale gestito in convenzione dal nuovo comune unico Valsamoggia e dal comune di Monte San Pietro; nasce nel 1992, con lo scopo primario di individuare, promuovere e costituire supporti scientifici, culturali e strumentali da mettere a disposizione di istituzioni, soggetti pubblici e privati per l'integrazione delle persone disabili. Negli anni il Centro si è trasformato, ampliando le sue competenze e azioni.

Negli ultimi dieci anni in particolare il Centro è stato molto attivo nella realizzazione dei laboratori nelle scuole del territorio (scuole dell'infanzia, primarie di primo e secondo grado) e nella formazione agli insegnanti.

I laboratori, che hanno riguardato differenti tematiche, hanno come riferimento teorico la Pedagogia attiva. Inoltre attraverso questi laboratori si propone una "formazione pratica ed esperienziale" per le insegnanti delle classi, che partecipando attivamente al laboratorio proposto dagli operatori del Centro, possono acquisire nuovi strumenti educativi che a loro volta potranno riproporre ai loro alunni. Ogni laboratorio viene documentato.

I percorsi formativi ci sono stati richiesti direttamente dalle insegnanti ed hanno coinvolto diversi Istituti su specifiche tematiche (apprendimento cooperativo, gioco e matematica, il disegno e il mondo del colore nell'infanzia, i segnali del disagio nella prima infanzia).

Sono stati inoltre realizzati alcuni eventi sul tema della cittadinanza attiva, in particolare sul tema delle "Mafie", in collaborazione fra Centro-Scuole coinvolte e territorio, di diffusione del lavoro fatto dai ragazzi partecipanti ai relativi laboratori.

Il CDI nelle sue attività quotidiane offre consulenze sulle principali tematiche afferenti al centro:

- Disabilità (consulta www.cdila.it «Monitoraggi sulla qualità dell'integrazione scolastica» in Buone Prassi di Integrazione).
- Sordità (www.cdila.it).
- Difficoltà di apprendimento.
- Disturbo da disattenzione e iperattività.
- Integrazione scolastica di alunni disabili.
- Integrazione lavorativa di persone disabili.
- Gestione del disagio scolastico.
- Gestione dei conflitti per la promozione del benessere a scuola.
- Strumenti operativi della Pedagogia attiva.
- Apprendimento cooperativo.
- Costruire e utilizzare la documentazione educativa.

Il CDI collabora con diverse associazioni del territorio, in particolare con l'Associazione Volhand, con la Rete dei Servizi Territoriali (piani di zona, ecc.) e con l'Università di Bologna, con la quale ha in essere anche una convenzione per accogliere tirocinanti e una convenzione con il Servizio Studenti Disabili e Dislessici.

Sede: Via Marconi, 47 - Località Crespellano. Tel. e Fax 051964054

E-mail: cdi@comune.valsamoggia.bo.it

Sito: www.cdila.it

Centro documentazione handicap, Bologna

Scheda a cura di: Sandra Negri (Referente)

Il Centro Documentazione Handicap fin dalla sua nascita, agli inizi degli anni'80, ha avuto come finalità principale quella di modificare in senso positivo l'immagine sociale della persona con disabilità, da bisognosa solo di cure ed assistenza alla ricerca di una presenza attiva e propositiva nella consapevolezza dei propri limiti e risorse.

Questo lavoro viene svolto attraverso gli strumenti tipici di un centro di documentazione e cioè: la documentazione, l'informazione e la sensibilizzazione ad una cultura positiva della disabilità, la formazione e l'animazione in contesti scolastici, educativi e nei territori dove la comunità si costruisce anche in modi più informali.

In questi ultimi anni una delle azioni educative rivolte alle scuole e a servizi per l'infanzia mette al centro il libro che viene utilizzato come oggetto-ponte fra le storie e le esperienze.

Il libro per l'infanzia, illustrato, in rima o narrativo, l'importante è che il libro permette in modo metaforico o diretto di affrontare la tematica dell'incontro con l'altro, con chi per motivi diversi viene connotato come diverso. Soprattutto però il libro scelto deve essere bello, ben fatto, frutto di sapienza e di amore per le storie, solo a queste condizioni di libertà e bellezza il libro funziona e diventa potente.

In modo animato e partecipato un'équipe composta da educatori ed animatori con disabilità e non, propone ai bambini una situazione di incontro e confronto con le diversità, quelle degli altri, certo, ma anche quelle che caratterizzano il mondo interno di ogni persona.

E così in modo giocoso e coinvolgente si introducono temi importanti; inoltre è la stessa presenza di animatori disabili che, attraverso il protagonismo e la capacità di lavorare in un gruppo, mostrano e dimostrano il valore di una scelta di inclusione e permettono di sperimentare direttamente che la qualità di ogni processo inclusivo passa attraverso un'assunzione il più possibile diretta di ruoli attivi e l'esercizio di forme di responsabilità da parte delle persone con disabilità.

E-mail: coop@accaparlante.it, sandra@accaparlante.it

Sito: www.accaparlante.it

LinFA Luogo per l'Infanzia, le Famiglie, l'Adolescenza

LinFA comprende e integra le attività del Centro per le Famiglie e del CDP

Centro Documentazione Pedagogico

Scheda a cura di: Patrizia Guerra (Responsabile del servizio Linfa)

Da settembre 2012 Comune di Casalecchio di Reno e ASC InSieme (azienda consortile del Distretto per le politiche sociali) realizzano un programma comune mettendo in sinergia risorse ed esperienze del Centro per le Famiglie e del CDP- Centro Documentazione Pedagogico, servizi già esistenti a Casalecchio di Reno da anni.

LinFA unisce quindi lo sguardo educativo a quello sociale con l'intento di essere uno spazio di accoglienza, ascolto e incontro per l'orientamento ai servizi, anche in un'ottica distrettuale, per la promozione di una cultura educativa e del benessere nelle relazioni. Attraverso momenti di comunicazione, approfondimento, confronto si rivolge ai diversi interlocutori del territorio privi-

legiando le famiglie e le scuole.

Le attività principali del servizio riguardano l'accoglienza, l'informazione e il sostegno alla genitorialità, insieme ai progetti scuola territorio, in particolare sui temi dei diritti e dell'intercultura. La peculiarità nella metodologia di lavoro consiste nel forte collegamento del servizio con i tavoli di co-progettazione con Scuola e Associazioni, con i referenti del Distretto e dei Comuni e la partecipazione al coordinamento regionale dei Centri famiglie e ai tavoli regionali e provinciali. In particolare per quanto attiene la documentazione educativa il servizio risponde alle richieste delle Scuole del territorio per il supporto e la promozione delle attività e ha prodotto nel tempo alcuni materiali collegati ai progetti realizzati in sinergia. Inoltre si svolgono da anni percorsi formativi rivolti alle educatrici dei Nidi d'Infanzia, attività di consulenza e supporto per la realizzazione dei progetti e nella costruzione di archivi nei Nidi d'Infanzia.

La raccolta e diffusione delle documentazioni educative viene effettuata attraverso la Banca Dati LInFA e in rete, attraverso il sito web del Comune di Casalecchio di Reno.

Siti: www.comune.casalecchio.bo.it - www.informafamiglie.it Profilo e pagina Facebook: Centro Linfa - Linfa

Documentare la Qualità

Centro di documentazione: Centro di documentazione FISM Bologna (Federazione Italiana Scuole Materne)

Scheda a cura di: Maria Pia Babini, coordinatrice pedagogica

Periodo di realizzazione: anno educativo 2013/2014

Descrizione dell'esperienza

"Documentare, o meglio, documentare insieme all'interno di un gruppo di lavoro, è un'operazione di costruzione sociale dei significati educativi che è strettamente legata alla definizione ed al rafforzamento di una memoria comune e di una identità pedagogica"
(Antonio Gariboldi)²⁸

Sarebbe paradossale che all'interno di un percorso di valutazione non fossero previsti metodologia e strumenti per valutarne gli esiti! Ma come dar seguito ad una valutazione se le fasi del percorso, le sue ricadute nella riflessione e nell'operatività non venissero documentate?

La crescita della cultura valutativa va di pari passo con la crescita della cultura documentativa: per questo è fondamentale tenere memoria di quello che si fa nell'ottica di un miglioramento in progress, realizzato anche attraverso piccoli passi.

È importante che chi partecipa al percorso valuti il percorso stesso: dia conto di quello che ha fatto, che tipo di problemi sono nati, che tipo di riflessioni sono emerse, che tipo di ricadute operative ci sono state, andando a documentare gli aspetti su cui si è iniziato a lavorare.

Tale verifica può realizzarsi in modo trasparente e condiviso solo se si appoggia su una qualche forma di documentazione.

In questo senso risulta fondamentale l'azione svolta dal Centro di Documentazione FISM per

²⁸ A. Gariboldi, C. Fabbri, D. Mauro, *Questa è un'altalena. Spazi e contesti al nido d'infanzia: l'esperienza ferrarese*, ed. Junior, 2007, pag.25.

formare, affiancare e sostenere pedagogiste, coordinatrici ed educatrici impegnate nel percorso di valutazione formativa previsto dalle *Linee Guida*²⁹, in cui si dichiara in modo esplicito che la *"documentazione della valutazione e la comunicazione dei suoi esiti rappresentano elementi di trasparenza del processo da curare in modo scrupoloso"*.

In altra sede³⁰ si è già detto delle azioni attuate dal C. D. Fism in tema di valutazione³¹: dal reperire testi, bibliografie e contributi teorici, al predisporre strumenti di raccolta, tabulazione, documentazione, al tenere memoria attraverso azioni di registrazione, verbalizzazione e vere e proprie documentazioni dei percorsi attuati in vista di una loro socializzazione, attraverso materiali cartacei, pubblicazioni, articoli, ecc.

Venendo al percorso promosso dalle Linee Guida, l'azione del Centro si è indirizzata in particolare alla fase del miglioramento, nell'esigenza sia di tenere una registrazione accurata delle azioni messe in campo dal singolo servizio, sia di promuovere una formazione che avesse come tema proprio la documentazione come occasione di riflessione valutativa sulla propria progettualità.

Il percorso formativo, titolato *La documentazione a sostegno della riflessività del gruppo di lavoro*, ha accompagnato le educatrici nella produzione di materiali documentativi che attestassero pratiche di qualità presenti nei loro servizi, mentre si maturava ed evolveva anche la capacità di darne ragione, arricchendone la consapevolezza ed esplorando possibilità di evoluzione e miglioramento.

Non ultimo guadagno è stato sperimentare concretamente l'utilità del lavoro in gruppo nella riflessione sulle azioni e l'acquisizione di una maggior efficacia comunicativa: attraverso l'apporto di ciascuno, all'interno di un gruppo, si moltiplicano i punti di vista, vengono corrosi significati consolidati, emergono nuove intuizioni e problemi, si approfondiscono e precisano le argomentazioni.

È ancora compito del Centro di documentazione capitalizzare questo ricco guadagno formativo e renderlo fruibile ad altri, attraverso un'agile produzione cartacea, in una spirale evolutiva di rimandi e riflessioni che *non chiudono mai il percorso valutativo ma lo ri-aprono in ogni fase*, consolidando una professionalità responsabilità e matura.

Sito: www.fism.bo.it

E-mail: documentazione@fism.bo.it

Un pacchetto formativo sul tema "Qualità e valutazione oggettiva"

Centro di documentazione: Infanzia in Europa

(con sede presso il Centro di Documentazione "Raccontinfanzia" di Ferrara, via XX settembre, 152)

²⁹ *Linee Guida sperimentali per la predisposizione del progetto pedagogico e della metodologia di valutazione nei servizi educativi per la prima infanzia*, deliberate dalla Giunta regionale E.R. nel luglio 2012.

³⁰ Si rimanda all'articolo *"La qualità delle parole"* pubblicato in *"Accompagnare i cambiamenti. Percorsi per la qualità, sostenibilità e innovazione nei servizi 0/6 anni"*, Quaderno n.33, Servizio Politiche Familiari Regione Emilia-Romagna, a cura di Regione Emilia-Romagna Assessorato Politiche Sociali, Comune di Bologna Settore Istruzione, Laboratorio Documentazione Formazione, Ri.E.Sco - Centro Servizi Consulenza Risorse Educative e Scolastiche.

³¹ Ci si riferisce ad altri percorsi di valutazione della qualità formativa attuati sia coi servizi per la prima infanzia federati (con strumento ISQUEN), sia con le scuole dell'infanzia: in particolare è in corso di pubblicazione, per i tipi della Junior, il percorso sviluppato nelle scuole dell'infanzia federate con strumento RiQua, elaborato dal gruppo di coordinamento della FISM di Bologna con la supervisione di Antonio Gariboldi.

Scheda a cura di: Giorgio Maghini (Coordinatore Pedagogico del Comune di Ferrara, Referente per il progetto "Infanzia in Europa - IIE)

Periodo di realizzazione: primo semestre 2013

Descrizione dell'esperienza

A cura del centro "Infanzia in Europa", il pacchetto formativo intende individuare spunti di riflessione sulla relazione che lega l'idea di "qualità" e la valutazione oggettiva: se e in che modo la qualità possa essere valutata oggettivamente, e - di converso - se e in che modo una valutazione oggettiva dei servizi educativi e didattici possa servire per costruire qualità.

Il metodo scelto per tale riflessione, che non ha la pretesa di condurre a conclusioni, è la comparazione degli approcci al tema da parte di intellettuali di diversa formazione e di diverse parti del mondo. I materiali usati sono di diverso tipo: dalla conferenza filmata (in particolare accedendo al vasto archivio di www.ted.com - uno dei siti più ricchi in termini materiali per l'aggiornamento e per il quale la redattrice di "Infanzia in Europa", Silvia Raimondi, collabora come traduttrice), ad altri filmati disponibili in Rete, a materiali cartacei, in particolare le riviste europee di pedagogia disponibili presso il Centro.

Il pacchetto può essere distribuito in un percorso formativo che va dall'incontro seminariale di 2 ore e 30 minuti fino a tre incontri di due ore mezza, con esercitazioni.

Data la centralità del tema nella attuale riflessione pedagogica e le differenze rilevabili nei diversi paesi europei, "Infanzia in Europa", in passato, aveva già affrontato il tema, e pubblicato sul sito materiali di consultazione reperibili agli indirizzi <http://www.infanziaeuropa.eu/index.phtml?id=479> e <http://www.infanziaeuropa.eu/index.phtml?id=368>

Sito: www.infanziaeuropa.eu

E-mail: g.maghini@edu.comune.fe.it (a cui è possibile richiedere traccia dell'intervento, con indicazioni bibliografiche e sitografiche)

A margine, una anticipazione: per continuare la riflessione sulle diverse concezioni di qualità e sulle differenze su questo piano all'interno dell'UE, "Infanzia in Europa" sta lavorando con la rivista "Bambini in Europa", diretta da Ferruccio Cremaschi, per l'organizzazione di un convegno dal titolo "Qualities", incentrato sulle declinazioni al plurale del concetto di qualità in Europa. Le informazioni sul convegno saranno disponibili sul sito di IIE (Infanzia in Europa).

Tavola Rotonda «Sguardi sui Servizi educativi per la prima infanzia, orientati al futuro. Documentazione Valutazione e dintorni nella Provincia di Ferrara. Dal progetto pedagogico alla valutazione. Racconto di un processo»

Centro di documentazione: Centro di documentazione "Raccontinfanzia", Comune di Ferrara

Scheda a cura di: Donatella Mauro

Periodo di realizzazione:

1) Tavola Rotonda *Sguardi sui Servizi educativi per la prima infanzia, orientati al futuro*, in occasione dell'iniziativa *Documentazioni&Dintorni n.5* (7-30 maggio 2013)

2) Documentazione *Valutazione e dintorni nella Provincia di Ferrara*, settembre 2013. Il testo è stato distribuito al seminario regionale svoltosi a Forlì il 18-19 ottobre 2013

Descrizione dell'iniziativa/progetto:

1) La Tavola Rotonda *Sguardi sui Servizi educativi per la prima infanzia, orientati al futuro*, ha visto la partecipazione di Lorenzo Campioni (Presidente Gruppo Nazionale Nidi e Infanzia), Sandra Benedetti (Responsabile Area Infanzia e Famiglie, Regione E. Romagna), Tiziano Tagliani (Sindaco di Ferrara), Barbara Celati (Dirigente Provincia di Ferrara) e di D. Mauro (Dirigente Pedagogica Istituzione Servizi educativi, scolastici e per le famiglie del Comune di Ferrara).

Diversi soggetti istituzionali, quindi, hanno affrontato insieme, rivolgendosi ad un pubblico di insegnanti, coordinatori e funzionari della provincia di Ferrara, il tema del futuro dei Servizi educativi e soprattutto delle Qualità sostenibili dei Luoghi dell'infanzia, alla luce del quadro politico-finanziario attuale.

L'iniziativa ha voluto soffermarsi su punti di forza e criticità del Sistema Infanzia.

A partire dall'intervento di T. Tagliani, è nato un articolo *La crisi del Welfare e la ricaduta sui servizi educativi. L'esperienza ferrarese* pubblicato su "Bambini in Emilia-Romagna" divulgato in occasione del Convegno organizzato dal gruppo Nazionale Nidi e Infanzia di Reggio Emilia (21-23 febbraio 2014).

2) La documentazione *Valutazione&dintorni nella Provincia di Ferrara. Dal progetto pedagogico alla valutazione. Racconto di un processo.* (collana *Faredocumentare n. 12*) della quale il Centro *Raccontinfanzia* ha curato la redazione, ha inteso punteggiare il processo intrapreso dal CPP di Ferrara sul tema della Valutazione della qualità, partendo dal lavoro con i Gruppi educativi sul progetto Pedagogico (sulla base dell'Indice regionale), per arrivare alle sperimentazioni di auto ed etero valutazione effettuate dai Coordinatori pedagogici nei Servizi educativi (nidi e Servizi integrativi). Elemento ulteriore è l'approfondimento, realizzato a livello provinciale, dei contenuti del Progetto Pedagogico nei Centri Bambini e Genitori.

Entrambi i progetti sono stati realizzati in collaborazione (attiva e continua dal 2000 ad oggi) con il Coordinamento Pedagogico Provinciale.

Le documentazioni sono disponibili presso il Centro di Documentazione *Raccontinfanzia*.

Sito: servizi.comune.fe.it/index.phtml?id=413

E-mail: raccontinfanzia@edu.comune.fe.it

Gruppo di documentazione Coordinamento Pedagogico Provinciale Centri di documentazione - Provincia di Forlì-Cesena

Centro di documentazione: Centro Documentazione Apprendimenti, Comune di Forlì

Scheda a cura di: Debora Gardini, coordinatrice pedagogica Centro Documentazione Apprendimenti e Servizi Educativi 0/6, Referente GreD Coordinamento Pedagogico Provinciale di Forlì-Cesena

Periodo di realizzazione: dal mese di novembre 2012 a oggi

Descrizione dell'esperienza

Nel tempo gli intrecci sempre più frequenti fra l'attività del CPP di Forlì-Cesena ed i Centri di documentazione presenti sul territorio provinciale hanno portato alla necessità di definire modalità di collaborazione sistematiche, in particolare per quanto riguardava l'ambito documentazione. A questo scopo, verso la fine del 2008, si sono costituiti due gruppi: un *Gruppo di lavoro territoriale sulla documentazione*, composto dai rappresentanti dei quattro centri di documentazione³², dalla referente del Progetto regionale GreD, Vesna Balzani, e da una coordinatrice pedagogica, Debora Gardini, che, per il suo doppio ruolo di coordinatrice di servizi educativi 0/6 e di coordinatrice del Centro di Documentazione di Forlì, costituiva una figura di raccordo fra il CPP e i Centri; un *Gruppo di lavoro ristretto sulla documentazione interno al CPP*, composto da alcuni coordinatori³³. I gruppi hanno lavorato in stretta connessione, dando luogo ad un *Gruppo integrato sulla documentazione*, cui ha preso parte anche il tutor del CPP, Paolo Zanelli. Per favorire il processo di identificazione e consolidamento di questo gruppo è stato realizzato un blog, Documentareinrete, che ha costituito un importante strumento di lavoro e di memoria per i componenti.

A partire da queste molteplici azioni basate su una progettualità integrata, nel mese di novembre 2012 si è costituito un nuovo Gruppo di documentazione³⁴ composto dai referenti dei tre centri di documentazione³⁵, dal tutor e direttore scientifico del CPP, dalla referente GreD³⁶ e da alcuni coordinatori pedagogici del CPP, rappresentativi dei diversi territori e delle diverse appartenenze istituzionali. La formalizzazione di questo gruppo ha risposto in modo particolare all'esigenza di trovare uno spazio di condivisione, progettazione e raccordo in vista dei compiti legati alla preparazione e documentazione del seminario regionale che il CPP di Forlì-Cesena doveva organizzare per l'autunno 2013³⁷.

La nascita del gruppo si è trovata perfettamente in linea con la proposta, nata nello stesso periodo nell'ambito del Gruppo regionale GreD, di costituire all'interno dei vari CPP gruppi di lavoro sulla documentazione che potessero facilitare la condivisione dei percorsi promossi dal progetto regionale. I compiti cui ha risposto il gruppo sono stati: accompagnare la preparazione del seminario, mantenere un costante raccordo con gli altri CPP, partecipare alla progettazione del sito del CPP. Attualmente, il Gruppo sta collaborando alla realizzazione degli Atti del seminario regionale, supportando il CDA di Forlì, cui è stato affidato il mandato istituzionale della documentazione dell'evento.

Sito: www.comune.forli.fc.it/cda **E-mail:** cda@comune.forli.fc.it

³² Rita Silimbani per il CDA di Forlì, Barbara Sagginati per il CDE di Cesena, Milena Mami ed Elisa Mattei per il Cerset di Savignano, Fabiola Crudeli per Professione Educatore di Forlimpopoli.

³³ Carla Belletti, Daniela Fagioli, Ivanna Marzocchi, Sue Hellen Silvani, Roberta Simone, Carolina Travanti, Daniela Frignani.

³⁴ Il gruppo è costituito da Barbara Alessandri, Francesca Bastari, Chiara Bucci, Teresa Campidelli, Pamela Dalla Chiesa, Daniela Fagioli, Debora Gardini, Franca Petrucci, Rita Silimbani, Roberta Simone, Paolo Zanelli.

³⁵ Il Cerset di Savignano non prende più parte al gruppo perché non è più attivo.

³⁶ Da settembre 2010 la referente GreD è Debora Gardini.

³⁷ Seminario Valutazione della qualità e regolazione del sistema dei servizi per la prima infanzia in Emilia Romagna, Forlì, 18 e 19 ottobre 2013.

Documentare sulla qualità per la qualità

Centro di documentazione Multicentro Educativo Sergio Neri, MEMO - Modena

Scheda a cura di: Francesca D'Alfonso, Responsabile MEMO

Periodo di realizzazione: anno educativo 2012/2013 e 2013/2014

Descrizione dell'esperienza

Parlare di noi a noi stessi è come inventare un racconto su chi e che cosa noi siamo, su cosa è accaduto e sul perché facciamo quel che facciamo.
Jerome Bruner

Il Multicentro Educativo Sergio Neri, MEMO compie nel 2014 i suoi primi 10 anni di attività, in continuità con le esperienze del CDE e CDH.

Nel corso di questa breve storia ha svolto un ruolo significativo con l'offerta di varie attività: documentazione, formazione, proposte di progetti per la didattica e l'educazione, informazione per servizi e scuole del territorio, eventi e iniziative pubbliche.

La sezione di documentazione 0/6 diventa provinciale dal 2006, con una convenzione che sancisce la collaborazione con il Coordinamento Pedagogico Provinciale. La convenzione, dopo alcuni rinnovi, viene ampliata, nel settembre 2013, estendendo la collaborazione agli altri servizi di MEMO (formazione, informazione, iniziative pubbliche).

In questo contesto di collaborazione sono diverse e differenti le azioni svolte per sostenere la qualità nei servizi educativi 0/6. Si possono sintetizzare in funzioni a vari livelli:

- documentare la qualità e le buone pratiche dei servizi con documentazioni di qualità;
- formare per una documentazione di qualità;
- formare su qualità e valutazione;
- offrire consulenza con lo sportello sulla documentazione.

Si investe così sulla qualità dei servizi educativi per la prima infanzia con strategie e pratiche che interagiscono tra loro in un rinforzo reciproco.

Nel 2012/2013 nell'ambito della formazione MEMO per il territorio provinciale sulla documentazione si è svolto un corso di n. 6 incontri sul tema "Documentare con l'ipertesto" con la partecipazione di 20 persone di cui 8 dei servizi 0/6, 5 delle primarie e 4 delle secondarie.

Nel 2013/2014 è stato riproposto lo stesso corso, ad un livello più avanzato, con 7 incontri in grande gruppo e 3 consulenze individuali, a cui hanno partecipato 18 persone di cui 13 educatori e insegnanti dei servizi 0/6 e 8 delle primarie e secondarie.

Queste azioni sostengono e implementano le competenze informatiche e tecniche per facilitare la comunicazione della progettazione educativa e la documentazione delle esperienze. L'ipertesto consente di costruire una rete di documenti con la possibilità di una fruizione e accessibilità flessibile.

Il CPP di Modena nel 2012/2013, insieme alla sperimentazione dello strumento di autovalutazione nei nidi, ha coinvolto alcune scuole dell'infanzia in un progetto di formazione e ricerca sulla qualità, con Antonella Pugnaghi, Dottore di ricerca in Scienze Umanistiche dell'Università di Modena e Reggio Emilia, sperimentando nelle osservazioni da lei svolte in scuole d'infanzia del territorio, le dimensioni e i descrittori della scheda di autovalutazione dei nidi d'infanzia. Hanno partecipato n. 60 insegnanti delle scuole dell'infanzia, pubbliche e private provenienti

da Modena e provincia per un impegno di 10 ore e la compilazione dello strumento di autovalutazione.

Da questa esperienza di formazione e ricerca sono emerse altre esigenze formative che il CPP ha accolto organizzando con MEMO una formazione specifica sulla valutazione e sulla qualità, con un ciclo di due incontri, realizzati da gennaio a marzo 2014, in tre aree distrettuali della provincia. I temi sviluppati negli incontri tenuti da Antonella Pugnaghi, sono stati:

- 1) come la valutazione può diventare strumento di osservazione
- 2) documentazione come luogo del dichiarato rispetto alla quale si possono trovare i riferimenti che servono per "valutare" quel servizio.

Hanno partecipato n.121 insegnanti ed educatori per l'area di Carpi e Mirandola, n. 77 per Modena e Castelfranco Emilia, n.114 per l'area di Sassuolo-Pavullo- Vignola.

Uno degli obiettivi principali del percorso è stato quello di considerare la valutazione come processo formativo per raggiungere una maggiore consapevolezza dell'agire quotidiano, una valutazione del contesto in cui si opera, con lo scopo di riflettere sulle proprie idee di qualità. Il punto di partenza è stato il confronto sugli strumenti in riferimento al setting educativo, alle condizioni che permettono o meno di portare avanti il progetto educativo, all'importanza del linguaggio, diverso tra nido e scuola dell'infanzia. L'intenzione è stata quella di proporre uno strumento che aiutasse a ripercorrere le scelte pedagogiche/educative, rivisitandole o confermandole nella logica dell'autovalutazione, quindi di una valutazione intesa come formativa e non certificativa. Tanti insegnanti del territorio con diverse tipologie di gestione hanno rappresentato un valore aggiunto importantissimo per condividere una formazione di base che ha fatto emergere la necessità di trovare un linguaggio comune.

Infine le altre azioni di MEMO per una qualità della documentazione e la diffusione delle buone pratiche sono le documentazioni prodotte, su esperienze di apprendimento e disabilità 0/6, in formato e-book, pdf o multimediali con siti dedicati:

- Narrare i diritti per fare crescere i diritti.
- Progetto regionale sui disturbi dell'autismo.
- Per cominciare a capire.
- Bambini che contano.

Sono accessibili on-line.

Sito: <http://istruzione.comune.modena.it/memo/Sezione.jsp?idSezione=2555>

E-mail: memo@comune.modena.it

6. PUBBLICAZIONI DEL SERVIZIO POLITICHE FAMILIARI, INFANZIA E ADOLESCENZA, REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Agazzi N. et al., 2004, *Identità in dialogo Scambi pedagogici regionali*, Quaderno n. 8, Regione Emilia-Romagna, Assessorato alle Politiche Sociali, Immigrazione, Progetto Giovani, Cooperazione internazionale.

Balsamo C., Maselli M., (a cura di), 2007, *Le occasioni per la documentazione: documentazioni educative in Emilia-Romagna tra raccordi e scambi*, Quaderno n. 11, Regione Emilia-Romagna, Assessorato alla Promozione delle politiche sociali e di quelle educative per l'infanzia e l'adolescenza. Politiche per l'immigrazione. Sviluppo del volontariato, dell'associazionismo e del terzo settore; Gruppo regionale documentazione educativa dei Coordinamenti Pedagogici Provinciali; Comune di Bologna, Assessorato Scuola, Formazione, e Politiche delle Differenze, Settore Istruzione, Laboratorio di Documentazione e Formazione.

Balsamo C., Maselli M., (a cura di), 2008 *Percorsi, pensieri e prospettive interculturali: progetto regionale documentazione educativa, monografia intercultura*, Quaderno n. 16, Regione Emilia-Romagna, Assessorato alla Promozione delle politiche sociali e di quelle educative per l'infanzia e l'adolescenza, Politiche per l'immigrazione, Sviluppo del volontariato, dell'associazionismo e del terzo settore; Comune di Bologna, Settore Istruzione e Politiche delle Differenze, Laboratorio di Documentazione e Formazione.

Balsamo C., Maselli M., (a cura di), 2009, *Le famiglie tra diritti e bisogni*. Progetto regionale documentazione educativa: Dossier informativo, GreDInforma Dossier informativo n. 1, Regione Emilia-Romagna, Assessorato alla Promozione delle Politiche sociali e di quelle educative per l'infanzia e l'adolescenza. Politiche per l'immigrazione. Sviluppo del volontariato, dell'associazionismo e del terzo settore; Gruppo regionale documentazione educativa dei Coordinamenti Pedagogici Provinciali, Comune di Bologna Settore Istruzione e Politiche delle differenze; Laboratorio di Documentazione e Formazione del Comune di Bologna.

Benedetti S., Bertozzi E., Campioni L., Canova P., (a cura di), 2003, *Il coordinatore pedagogico per l'infanzia nei servizi pubblici e privati dell'Emilia-Romagna. Atti del primo seminario regionale*, Quaderno n. 4, Regione Emilia-Romagna, Assessorato alle Politiche Sociali, Immigrazione, Progetto Giovani, Cooperazione internazionale; Provincia di Reggio Emilia; Coordinamento pedagogico provinciale, Reggio Emilia.

Benedetti S., Mondaini M.T., Sabetta E., (a cura di), 2004 *Il Coordinatore pedagogico per l'infanzia nei servizi per la prima infanzia dell'Emilia-Romagna: un appuntamento rinnovato per confrontarsi e riflettere - atti del secondo seminario regionale Rimini, 16- 17 ottobre 2003* Quaderno n. 6, Regione Emilia-Romagna, Assessorato alle Politiche Sociali, Immigrazione, Progetto Giovani, Cooperazione internazionale; Provincia di Rimini, Assessorato alla scuola; Gruppo coordinamento pedagogico provinciale di Rimini.

Bigi E., Mei S., (a cura di), 2007, *In pratica ...consapevolmente: una convenzione per favorire l'intreccio fra i saperi della ricerca universitaria e quelli dei servizi educativi per la*

prima infanzia, Quaderno n. 13, Regione Emilia-Romagna, Assessorato alla Promozione delle politiche sociali e di quelle educative per l'infanzia e l'adolescenza. Politiche per l'immigrazione. Sviluppo del volontariato, dell'associazionismo e del terzo settore; Comune di Bologna, Assessorato Scuola, Formazione e Politiche delle Differenze, Settore Istruzione, Laboratorio di Documentazione e Formazione.

Bigi E., Mei S. (a cura di), 2010, *I Servizi per l'infanzia in Emilia-Romagna - Contributi per la formazione degli educatori*, Quaderno n. 22, Regione Emilia-Romagna, Assessorato alla Promozione delle politiche sociali e di quelle educative per l'infanzia e l'adolescenza. Politiche per l'immigrazione. Sviluppo del volontariato, dell'associazionismo e del terzo settore; Università di Bologna Scienze della formazione.

Calciolari A., Soavi G. (a cura di), 2009, *Bambini da proteggere anche in famiglia. Il compito delle istituzioni e dei servizi*, Quaderno n. 19; Regione Emilia-Romagna Assessorato alla Promozione delle politiche sociali e di quelle educative per l'infanzia e l'adolescenza. Politiche per l'immigrazione. Sviluppo del volontariato, dell'associazionismo e del terzo settore; CISMAI Coordinamento Italiano dei Servizi contro il maltrattamento e l'Abuso all'Infanzia.

Cambi I. (a cura di), 2010, *I Centri Bambini e Genitori - Identità, esperienze e prospettive. Atti del seminario, Bologna 2 aprile 2009*, Quaderno n. 23, Regione Emilia-Romagna, Assessorato Promozione politiche sociali e di integrazione per l'immigrazione. Volontariato, associazionismo e terzo settore; Comune di Ferrara, Istituzione Servizi Educativi Scolastici e per le Famiglie; GIFT Centro di documentazione genitorialità e infanzia famiglie e territorio.

Cambi I., Monini T., (a cura di), 2008, *Centri per Bambini e Genitori in Emilia-Romagna - Analisi organizzativa e riflessioni*, Regione Emilia-Romagna, Assessorato alla Promozione delle politiche sociali e di quelle educative per l'infanzia e l'adolescenza, Politiche per l'immigrazione, Sviluppo del volontariato, dell'associazionismo e del terzo settore; GIFT, Unità di documentazione 'S. Andreoli'; Centro per le Famiglie del Comune di Ferrara; Edizioni Junior, Azzano San Paolo (BG).

Campioni L., Finelli A., Tagliaventi M. T. (a cura di), 2005, *Crescere in Emilia-Romagna. Primo rapporto sui servizi per l'infanzia e l'adolescenza in Emilia-Romagna*; Regione Emilia-Romagna, Assessorato alla Promozione delle Politiche sociali e di quelle educative per l'infanzia e l'adolescenza. Politiche per l'immigrazione. Sviluppo del volontariato, dell'associazionismo e del terzo settore; Osservatorio per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Emilia-Romagna; Edizioni Junior, Azzano San Paolo (BG).

Campioni L. Finelli A. Tagliaventi M. T. (a cura di), 2008, *Crescere in Emilia-Romagna. Secondo rapporto sui servizi per l'infanzia e l'adolescenza in Emilia-Romagna*; Regione Emilia-Romagna, Assessorato alla Promozione delle Politiche sociali e di quelle educative per l'infanzia e l'adolescenza. Politiche per l'immigrazione. Sviluppo del volontariato, dell'associazionismo e del terzo settore; Osservatorio per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Emilia-Romagna; Edizioni Junior, Azzano San Paolo (BG).

Finelli A. Tagliaventi M. T. (a cura di), 2008, *Lavorare per bambini e ragazzi nei servizi sociali territoriali - Un'indagine sugli operatori dell'Emilia-Romagna*; Regione Emilia-Romagna,

Assessorato alla Promozione delle Politiche sociali e di quelle educative per l'infanzia e l'adolescenza. Politiche per l'immigrazione. Sviluppo del volontariato, dell'associazionismo e del terzo settore; Osservatorio per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Emilia-Romagna.

Maffeo R. (a cura di), 2011, *In viaggio dalla scuola al nido. Incontri tra generazioni per favorire processi interculturali*, Quaderno n. 26, Regione Emilia-Romagna, Assessorato Promozione politiche sociali e di integrazione per l'immigrazione. Volontariato, associazionismo e terzo settore; Unione Terre di Castelli.

Maselli M. (a cura di), 2010, *Lì dove ci incontriamo - Servizi e famiglie nel dialogo partecipato Progetto regionale documentazione educativa. Monografia Servizi e famiglie*; Quaderno n. 24, Regione Emilia-Romagna, Assessorato alla Promozione delle politiche sociali e di quelle educative per l'infanzia e l'adolescenza. Politiche per l'immigrazione. Sviluppo del volontariato, dell'associazionismo e del terzo settore; Comune di Bologna, Settore Istruzione, Laboratorio di Documentazione e Formazione, Ri.E.Sco. Centro Servizi Consulenza Risorse Educative e Scolastiche.

Maselli. M. (a cura di), 2011, *Reti, connessioni e sviluppo di comunità educanti*, Progetto regionale documentazione educativa: Dossier informativo, GreDInforma Dossier informativo n. 2, Regione Emilia-Romagna, Assessorato alla Promozione delle politiche sociali e di quelle educative per l'infanzia e l'adolescenza. Politiche per l'immigrazione. Sviluppo del volontariato, dell'associazionismo e del terzo settore; Comune di Bologna, Settore Istruzione, Laboratorio di Documentazione e Formazione, Ri.E.Sco. Centro Servizi Consulenza Risorse Educative e Scolastiche.

Mazzoli F. (a cura di), 2005, *Documentare per documentare: esperienze di documentazione nei servizi educativi dell'Emilia-Romagna* Regione Emilia-Romagna, Assessorato alla Promozione delle politiche sociali e di quelle educative per l'infanzia e l'adolescenza. Politiche per l'immigrazione. Sviluppo del volontariato, dell'associazionismo e del terzo settore; Comune di Bologna, Settore Istruzione, Laboratorio di Documentazione e Formazione.

Paladino M. (a cura di), 2003, *Rapporto di monitoraggio e valutazione degli interventi della legge 285/97 - Anno 2002-2003*; Quaderno n. 5, Regione Emilia-Romagna, Assessorato alle Politiche Sociali, Immigrazione, Progetto Giovani, Cooperazione internazionale.

Paladino M. (a cura di), 2006, *Il monitoraggio e la valutazione degli interventi della legge 285/97 in Emilia-Romagna - Rapporto conclusivo del secondo triennio*; Quaderno n. 10, Regione Emilia-Romagna, Assessorato alle Politiche Sociali, Immigrazione, Progetto Giovani, Cooperazione internazionale.

Paladino M. et al., 2007, *Il monitoraggio e la valutazione delle politiche dell'area infanzia e adolescenza in Emilia-Romagna: piani e progetti zionali e programmi provinciali di accoglienza e tutela*, Quaderno n. 15, Regione Emilia-Romagna, Assessorato alla Promozione delle politiche sociali e di quelle educative per l'infanzia e l'adolescenza. Politiche per l'immigrazione. Sviluppo del volontariato, dell'associazionismo e del terzo settore; IRS Istituto per la Ricerca Sociale.

Sacchetto P. (a cura di), 2011, *Esercizi di democrazia nei Servizi per l'infanzia - Il coordinatore pedagogico nei processi di cambiamento. Atti del quinto seminario regionale dei Coordinamenti Pedagogici Provinciali - Ferrara, 28 e 29 ottobre 2009*, Quaderno n. 27, Regione Emilia-Romagna, Assessorato Promozione politiche sociali e di integrazione per l'immigrazione. Volontariato, associazionismo e terzo settore; Provincia di Ferrara; Comune di Ferrara, Istituzione dei Servizi Educativi, Scolastici e per le Famiglie, Coordinamento Pedagogico Provincia di Ferrara.

Todeschini A. (a cura di), 2011, *I Servizi educativi per la prima infanzia in Emilia-Romagna - Anno educativo 2009-2010 e serie storiche*; Quaderno n. 25, Regione Emilia-Romagna, Assessorato Promozione politiche sociali e di integrazione per l'immigrazione. Volontariato, associazionismo e terzo settore; Osservatorio per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Emilia-Romagna; SPIER Sistema Informativo dei servizi per la prima infanzia.

Todeschini A. (a cura di), 2013, *I servizi educativi per la prima infanzia in Emilia-Romagna - Dati dell'Anno Educativo 2011-2012 e serie storiche*; Regione Emilia-Romagna, Assessorato Politiche Sociali; SPIER Sistema Informativo dei servizi per la prima infanzia.

Todeschini A. (a cura di), 2014, *I servizi educativi per la prima infanzia in Emilia-Romagna - Dati dell'Anno Educativo 2012-2013 e serie storiche. In allegato i dati dell'indagine regionale scuole d'infanzia non statali a.s. 2012/2013*, Quaderno n. 34, Regione Emilia-Romagna, Assessorato Politiche Sociali; SPIER Sistema Informativo dei servizi per la prima infanzia.

Accompagnare i cambiamenti. Percorsi per la qualità, sostenibilità e innovazione nei servizi 0/6 anni", Quaderno n.33, Servizio Politiche Familiari Regione Emilia-Romagna, a cura di Regione Emilia-Romagna Assessorato Politiche Sociali, Comune di Bologna Settore Istruzione, Laboratorio Documentazione Formazione, Ri.E.Sco - Centro Servizi Consulenza Risorse Educative e Scolastiche.

Dal coordinatore al coordinamento: il coordinatore pedagogico nei servizi per la prima infanzia a gestione pubblica e privata dell'Emilia-Romagna - Atti del terzo seminario regionale, Castel San Pietro Terme, Bologna 17-19 novembre 2005, 2007, stesura e supervisione Volta M.C., Tartarini P., Cavallini S.; Quaderno n. 12 Regione Emilia-Romagna, Assessorato alla Promozione delle politiche sociali e di quelle educative per l'infanzia e l'adolescenza. Politiche per l'immigrazione. Sviluppo del volontariato, dell'associazionismo e del terzo settore; Provincia di Bologna, Assessorato Sanità e Servizi Sociali; Coordinamento pedagogico provinciale di Bologna.

Giovani coordinatori crescono - Appunti, note e materiali del corso di formazione regionale, Marzo 2009 - Maggio 2010, 2010, Regione Emilia-Romagna, Assessorato Promozione politiche sociali e di integrazione per l'immigrazione. Volontariato, associazionismo e terzo settore.

Sguardi dal bambino per il bambino - La bottega dell'educazione. Atti del quarto seminario regionale dei Coordinamenti Pedagogici Provinciali dell'Emilia-Romagna, 2009, Quaderno n. 20, Regione Emilia-Romagna, Assessorato alla Promozione delle politiche sociali e di quelle educative per l'infanzia e l'adolescenza. Politiche per l'immigrazione. Sviluppo del volontariato, dell'associazionismo e del terzo settore; Provincia di Parma, Assessorato Politiche scolastiche; Coordinamento Pedagogico Provinciale di Parma.

La valutazione pedagogica. Modelli processi e strumenti. Esperienze in Emilia-Romagna, 2011, Materiali del corso di formazione rivolto ai coordinatori pedagogici del sistema regionale dei servizi 0-3 pubblici e privati. Hanno collaborato alla realizzazione de quaderno Maselli. M., Benedetti S. Fuzzi. A., Loddo. S.. Regione Emilia-Romagna- Assessorato Politiche Sociali Servizio Politiche familiari, infanzia e adolescenza

Valutazione della qualità e regolazione del sistema dei servizi per la prima infanzia in Emilia-Romagna. Quattro tesi per una valutazione della qualità nei servizi educativi 0-3 anni. Monitoraggio della sperimentazione delle linee guida regionali, Sandra Benedetti e Marina Maselli (a cura di), 2013, Quaderno n. 32 del Servizio politiche familiari infanzia e adolescenza Regione Emilia-Romagna

Rapporto sociale Giovani Generazioni. Clausola valutativa art. 46, L.R. n. 14/08, 2014, Regione Emilia-Romagna Servizio Politiche familiari, infanzia e adolescenza

Tutte le pubblicazioni sono disponibili su E-R sociale:

<http://sociale.regione.emilia-romagna.it/documentazione/pubblicazioni/prodotti-editoriali>

<http://sociale.regione.emilia-romagna.it/infanzia-adolescenza/approfondimenti/osservatorio-infanzia-e-adolescenza/tutte-le-pubblicazioni/tutte-le-pubblicazioni-2002-2012>



